

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

25 Dicembre 1953

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

N. 52 (268)

DICHIARAZIONE DEL GOVERNO SOVIETICO

a proposito del discorso pronunciato l'8 dicembre 1953 dal Presidente degli Stati Uniti Eisenhower

Il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ha pronunciato l'8 dicembre all'Assemblea generale dell'ONU un discorso dedicato alla questione degli armamenti atomici.

Come è già stato reso noto, l'ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS, signor Charles Bohlen, si è recato il 7 dicembre dal Ministro degli affari esteri dell'URSS, V. M. Molotov, e, riferendosi alle istruzioni del suo governo, ha chiesto che il Governo sovietico prestasse attenzione alle proposte contenute nel discorso del Presidente. Il 9 dicembre il signor Bohlen ha inviato a V. M. Molotov estratti del discorso di Eisenhower.

Il 21 dicembre il Ministro degli affari esteri dell'URSS, V. M. Molotov, ha consegnato al signor C. Bohlen il testo qui sotto riportato della Dichiarazione del Governo sovietico sul discorso del Presidente Eisenhower.

Vengono simultaneamente pubblicate la lettera dell'ambasciatore degli Stati Uniti, signor C. Bohlen, a V. M. Molotov ed i brani del discorso del Presidente Eisenhower alla seduta dell'Assemblea generale dell'ONU, inviati dal signor Bohlen.

La Dichiarazione del Governo sovietico dice:

Nel suo discorso pronunciato all'Assemblea generale dell'ONU l'8 dicembre, il presidente degli Stati Uniti Eisenhower si è soffermato sui problemi della corsa agli armamenti atomici.

Il Presidente degli Stati Uniti ha sottolineato, con piena ragione, il pericolo insito nella situazione creatasi, se i governi non prenderanno misure contro la corsa agli armamenti atomici. Questo è tanto più giusto oggi, quando, oltre all'arme atomica, è già stata creata anche la bomba all'idrogeno, che supera di gran lunga la potenza di quella atomica. Né si devono dimenticare i nuovi tipi di armamenti come le armi a razzo, che la tecnica moderna consente di usare a distanze di migliaia di chilometri senza aeroplani, nonché i siluri con cariche atomiche ed altre armi.

La scoperta della possibilità pratica di usare l'energia atomica è un'immensa conquista della scienza e della tecnica moderna. Sono state scoperte sia la possibilità di utilizzare l'energia atomica a fini militari sia la possibilità del suo impiego a scopi pacifici. Sino agli ultimi tempi si tentava di utilizzare l'energia atomica fondamentalmente per la produzione di armamenti. Eppure è nell'interesse dell'umanità che l'energia atomica sia impiegata solo per scopi pacifici e che non sia permesso l'uso dell'energia atomica per fini contrari all'onore e alla coscienza dei popoli, come lo sterminio in massa e la barbarica distruzione delle città.

Circa 30 anni or sono i governi di 49 Stati giunsero ad un accordo e firmarono il Protocollo di Ginevra del 1925, che proibiva l'uso delle armi chimiche e batteriologiche, riconoscendo il carattere criminale dell'uso di queste armi di sterminio in massa degli uomini. Questo accordo fra i governi, firmato a suo tempo anche dall'Unione Sovietica, ha dato i suoi risultati positivi.

Tutti sanno che durante la prima guerra mondiale vennero largamente impiegate armi di sterminio in massa come i gas asfissianti e velenosi, nonché altri tipi di armi chimiche, il cui impiego era stato recisamente condannato dai popoli. Anche allora incombeva già il pericolo dell'uso delle micidiali armi batteriologiche, destinate a contaminare gli abitanti pacifici delle città con gravissime malattie, cosa che la coscienza della stragrande maggioranza degli uomini non poteva tollerare. Fu questo che fece sorgere la

necessità di un accordo internazionale nella forma del suddetto Protocollo di Ginevra, che condannava e proibiva l'uso in guerra delle armi chimiche e batteriologiche.

E' perfettamente chiaro che, se non vi fosse stato questo Protocollo firmato da 49 Stati, sebbene non ancora ratificato da tutti i governi, non sarebbe esistito nessun fattore per frenare l'uso delle armi chimiche e batteriologiche neppure durante la seconda guerra mondiale. Il fatto che durante la seconda guerra mondiale nessun governo abbia osato impiegare le armi chimiche e batteriologiche dimostra che il suddetto accordo fra i governi, diretto contro le armi chimiche e batteriologiche, ha avuto una funzione positiva. In pari tempo non si può però, s'intende, sminuire il fatto che i governi della coalizione antihitleriana, sulla base di questo accordo internazionale, dichiararono fermamente che ai tentativi del nemico di usare le armi chimiche durante la guerra si sarebbe risposto con un colpo micidiale.

Le considerazioni qui esposte si riferiscono appieno anche alle armi atomiche e all'idrogeno. E' noto che le Nazioni Unite non includono queste armi fra gli armamenti comuni, ma le considerano come un tipo particolare di armi, come armi di sterminio in massa.

E' comprensibile il fatto che il Presidente Eisenhower, noto come uno dei più eminenti capi militari dell'ultima guerra mondiale, abbia sottolineato la potenza distruttiva dell'arme atomica. E' anche necessario tener conto che, con l'andar del tempo, l'importanza di questo problema diventa sempre maggiore.

Sarebbe assolutamente incomprensibile che i governi che possiedono armi atomiche o all'idrogeno non attribuissero la dovuta importanza alla questione del divieto delle armi atomiche e all'idrogeno, nonché degli altri tipi di armi di sterminio in massa, o rinviassero ad un futuro indeterminato la conclusione di un accordo internazionale su questa questione. Un tale atteggiamento verso questo importante ed urgente problema non avrebbe alcuna giustificazione.

L'Unione Sovietica lotta in modo conseguente per il divieto dell'arme atomica e in pari tempo per una notevole riduzione di tutti gli altri tipi di armamenti. Ciò è conforme alla politica dello Stato sovietico diretta a prevenire una nuova guerra e a consolidare la pace e la collaborazione tra i popoli.

Nel suo discorso dell'8 dicembre sull'arme atomica, il Presidente degli Stati Uniti ha rilevato la grande importanza del problema relativo alla distensione internazionale e alla creazione di un'atmosfera di reciproca e pacifica fiducia. Ciò è pure conforme al punto di vista del Governo sovietico, che aspira costantemente a dare il suo contributo alla distensione nelle relazioni internazionali e ad assicurare il consolidamento della pace in tutto il mondo.

Per conseguire successi su questa via, occorre compiere sforzi reciproci per eliminare le cause che intralciano la distensione nelle relazioni internazionali. Per quanto concerne l'Unione Sovietica, noi facciamo di tutto per concentrare il lavoro degli uomini sovietici e le nostre risorse materiali onde risolvere i nuovi compiti grandiosi di ulteriore ascesa dell'economia di pace e della cultura del paese ed estendere ulteriormente la collaborazione economica internazionale sulla base della parità dei diritti e del vantaggio reciproco. L'Unione Sovietica fa parte degli Stati

che aspirano a sviluppare un sano commercio internazionale e condannano decisamente la screditata politica in questo campo di discriminazione e di pressione sui paesi economicamente dipendenti. Gli interessi della politica estera dell'Unione Sovietica non richiedono la costituzione di blocchi e alleanze militari dirette contro questi o quei paesi, né richiede l'organizzazione di basi militari sui territori degli altri Stati. L'Unione Sovietica considera incompatibile con le normali relazioni tra gli Stati una politica che significherebbe appoggiare atti di diversione e di sabotaggio negli altri paesi o finanziare agenti sabotatori. Il desiderio di migliorare le relazioni tra gli Stati dovrebbe portare ad un reciproco riconoscimento di questi principi, i quali non possono essere contrari agli interessi nazionali di qualsiasi paese, e, nello stesso tempo, rispondono pienamente agli interessi del consolidamento della pace e della sicurezza internazionale.

Appunto per questo l'Unione Sovietica attribuisce tanta importanza non soltanto alla prossima Conferenza di Berlino, ma anche alla Conferenza delle cinque potenze con la partecipazione della Repubblica popolare cinese, in quanto nelle condizioni presenti soltanto l'unione degli sforzi di tutte le grandi potenze, assieme agli sforzi degli altri Stati, possono assicurare un'attenuazione della tensione di tutta la situazione internazionale e la corrispondente soluzione dei singoli problemi internazionali giunti a maturazione. Ciò è pure conforme alla Carta delle Nazioni Unite in virtù della quale una particolare responsabilità per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale incombe su cinque Stati: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, URSS e Cina. In pari tempo, è perfettamente evidente che nel momento attuale il grande popolo cinese deve essere rappresentato in seno all'ONU appunto dalla Repubblica popolare cinese.

Desiderando contribuire a potenziare la funzione e il prestigio dell'ONU nell'opera volta al consolidamento della pace universale, bisogna compiere sforzi particolari per avvicinare le posizioni delle cinque grandi potenze sulla questione relativa alla cessazione della corsa agli armamenti atomici e a tutti gli altri armamenti. Ogni passo verso l'accordo tra queste potenze, sia per sventare il pericolo che vengano usate le armi atomiche

e batteriologiche, sia per la cessazione della corsa agli armamenti in generale, sarebbe indubbiamente appoggiato all'unanimità da tutte le Nazioni Unite. Su questa via si presentano importanti possibilità soprattutto per attenuare la tensione della situazione internazionale, per rafforzare la pace.

Esponendo la sua opinione sull'importanza dell'arme atomica, il Presidente Eisenhower ha dichiarato che sono desiderabili in proposito conversazioni private o diplomatiche tra gli Stati interessati.

Ciò facendo, il Presidente Eisenhower ha avanzato la proposta che i rispettivi Stati comincino sin d'ora e continuino a consegnare « una certa piccola parte delle loro scorte di uranio normale e di materiali fissionabili ad un ente internazionale per l'energia atomica », che si troverebbe sotto l'egida dell'ONU. Questa proposta contiene inoltre l'indicazione che l'ente internazionale per l'energia atomica « potrebbe essere investito della responsabilità per raccogliere, immagazzinare e conservare i materiali fissionabili ed altri messi a sua disposizione ».

Occorre esaminare quel che significa una tale proposta.

In primo luogo questa proposta significa che soltanto una « certa » piccola parte delle riserve atomiche esistenti e della loro futura produzione verrà destinata a scopi pacifici. Da ciò consegue che la maggior parte dei materiali atomici verrà destinata, come nel passato, alla produzione di nuove bombe atomiche e all'idrogeno e che sussiste la completa possibilità di continuare ad accumulare bombe atomiche e a creare nuovi tipi di quest'arme con una potenza distruttrice ancora maggiore. In conseguenza, questa proposta, nella sua forma attuale, non lega in alcun modo le mani agli Stati che sono in grado di produrre armi atomiche e all'idrogeno.

In secondo luogo, la proposta del Presidente Eisenhower non limita in alcun modo la stessa possibilità di impiegare l'arme atomica. L'accettazione di questa proposta non limita in alcun modo l'utilizzazione da parte dell'aggressore delle armi atomiche in qualsiasi momento e per qualsiasi scopo. Pertanto, questa proposta non attenua in alcun modo il pericolo di un attacco atomico.

Pertanto occorre trarre la conclusione che, nella sua forma attuale, la proposta avanzata dagli Stati Uniti ne arresterebbe la crescente produzione delle armi atomiche, ne limiterebbe la possibilità di servirsi di queste armi. Nel valutare l'effettivo significato della suddetta proposta non si può non tener conto di tale circostanza.

Questa proposta avrebbe avuto un diverso significato se fosse partita dal riconoscimento della necessità di vietare le armi atomiche che sono armi di aggressione. Ma il discorso del Presidente degli Stati Uniti non accenna alla necessità di vietare le armi atomiche. La questione del divieto delle armi atomiche è elusa. Nel discorso, sebbene il Presidente Eisenhower sottolinei il particolare pericolo che fanno incombere le armi atomiche sui popoli di tutto il mondo nella presente era atomica.

Sorge la domanda: E' possibile parlare della necessità di attenuare la tensione internazionale e, in pari tempo, eludere il problema del divieto delle armi atomiche? A questo interrogativo non si può rispondere in due modi diversi. Tutti coloro che aspirano ad attenuare la tensione nei rapporti internazionali ed a consolidare la pace non possono non esigere che i governi si adoperino per la più sollecita e positiva soluzione di questo problema.

E' noto che l'ansietà dei popoli è dovuta soprattutto alla possibilità dello scoppio della guerra atomica, il cui pericolo non può essere allontanato senza vietare le armi atomiche. Ciò è stato riconosciuto dall'ONU sin dalla sua fondazione, quando si pronunciò per la necessità di vietare le armi atomiche.

Nessuno può negare le difficoltà che si incontrano nella soluzione di questa questione. Tuttavia non si può dire che sono già stati compiuti sforzi sufficienti, da parte delle Nazioni Unite e innanzitutto da parte degli Stati particolarmente interessati a queste questioni, per giungere ad un accordo internazionale sulla questione del divieto delle armi atomiche e dell'instaurazione di un controllo internazionale efficace sull'applicazione di questo divieto. Per questo motivo, sarebbe impossibile spiegare ai popoli amanti della pace una situazione in cui la soluzione di questo problema venisse ulteriormente rinviata o fosse elusa, nonostante tutta l'asprezza in cui si pone questa questione nel momento presente.

Ecco perchè il Governo sovietico ritiene, come per il passato, che l'incondizionato divieto delle armi atomiche e all'idrogeno e di tutti gli altri tipi di armi di sterminio in massa, accompagnato dalla contemporanea istituzione di un rigoroso controllo internazionale di questo divieto, è un problema non soltanto importan-

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684-101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia B. 30 Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SOMMARIO

Dichiarazione del governo sovietico: *A proposito del discorso pronunciato l'8 dicembre 1953 dal presidente degli Stati Uniti Eisenhower.*

Premi Stalin per la pace: *Conferimento dei premi Stalin internazionali 1953 "Per il consolidamento della pace fra i popoli".*

Lotta per la pace: *Per la soluzione pacifica delle controversie internazionali (Vietnam, Germania occidentale, Libano).*

URSS: *La potenza indistruttibile dello Stato sovietico. Dalla Corte Suprema dell'URSS.*

Renato Bitossi: *La lotta dei lavoratori italiani per le loro rivendicazioni.*

I. Uher: *Per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura cecoslovacca.*

Nei partiti comunisti e operai: *Polonia, Cecoslovacchia, India, Repubblica democratica tedesca, Corea, Cina.*

Critica e bibliografia: *Un racconto veridico sulla realtà sovietica.*

Note politiche: *Le atrocità dei colonialisti inglesi nel Kenia.*

tissimo ma anche inderogabile. Tutti i popoli amanti della pace sono interessati alla più rapida soluzione di questo problema.

Se l'intera questione verrà ridotta all'assegnazione di una certa piccola parte dei materiali atomici per scopi pacifici, mentre la maggior parte di questi materiali, la cui quantità è in costante aumento, sarà destinata alla produzione di armi atomiche sempre più devastatrici, il pericolo di una guerra atomica non diminuirà affatto. Ciò può servire ad attenuare la vigilanza dei popoli verso il problema delle armi atomiche, ma non può contribuire alla diminuzione del reale pericolo della guerra atomica.

Se l'accordo tra gli Stati si ridurrà all'assegnazione per scopi pacifici di una certa piccola parte dei materiali atomici, mentre la produzione delle armi atomiche non verrà limitata in alcun modo, un tale accordo internazionale non farebbe di fatto che legittimare direttamente la produzione delle armi atomiche. Una tale legittimazione internazionale della produzione delle armi atomiche farebbe il gioco delle forze aggressive. Una situazione di questo genere non solo non agevolerebbe l'accordo per la proibizione delle armi atomiche, ma al contrario, sarebbe un nuovo ostacolo frapposto al raggiungimento di tale accordo.

Poichè noi aspiriamo al consolidamento della pace, nei nostri compiti non possono rientrare nè l'attenuazione della vigilanza verso il pericolo della guerra atomica, nè la legittimazione internazionale della produzione delle armi atomiche. Appunto per questo, occorre riconoscere che il compito di tutti gli Stati amanti della pace non può limitarsi all'assegnazione per scopi pacifici di una certa piccola parte dei materiali atomici. E' indispensabile che non una certa parte, ma l'intera massa dei materiali atomici venga completamente assegnata a scopi pacifici, il che schiuderebbe possibilità senza precedenti per lo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e dei trasporti, per l'utilizzazione delle preziose scoperte atomiche nel campo della medicina, per perfezionare la tecnica in molti settori, per l'ulteriore e sempre maggiore progresso della scienza.

Occorre inoltre tenere presente che il divieto delle armi atomiche e all'idrogeno e l'utilizzazione di tutti i materiali atomici per i bisogni pacifici dei popoli, manifestando la dovuta sollecitudine per le esigenze delle zone economicamente più deboli, faciliterebbe, al tempo stesso, anche la possibilità di raggiungere un accordo per una decisa riduzione degli armamenti comuni. Ciò, a sua volta, allevierebbe in misura notevole i tributi fiscali che gravano sui popoli in seguito all'esistenza in molti paesi di eserciti, forze aeree e marine da guerra eccessivamente sviluppati, cioè in seguito alla corsa agli armamenti che continua tuttora.

Tutto ciò esige il riconoscimento della necessità di vietare le armi atomiche assieme all'instaurazione di un controllo internazionale di questo divieto, e la rinuncia incondizionata di ricorrere all'uso di queste armi. Pertanto il Governo sovietico continuerà ad insistere perchè sia sollecitamente raggiunto un adeguato accordo internazionale in merito.

Quanto alla dichiarazione del Presidente Eisenhower su conversazioni private o diplomatiche relative alla proposta da lui avanzata, il Governo sovietico, attenendosi fedelmente alla sua politica di pace, si dichiara pronto a partecipare a tali negoziati.

Il Governo sovietico ha sempre attribuito una grande importanza alle trattative dirette tra gli Stati, allo scopo di raggiungere accordi reciprocamente accettabili sulle questioni controverse negli interessi del consolidamento della pace universale.

Il Governo sovietico si attende che il Governo degli Stati Uniti, secondo quanto si desume dalla sua dichiarazione, fornisca le spiegazioni necessarie, in quanto la proposta degli Stati Uniti nelle sue parti essenziali contiene concetti non chiari e non contempla la necessità di vietare le armi atomiche, così come non prevede la rinuncia all'uso di queste armi.

L'Unione Sovietica è profondamente convinta che l'umanità deve e può essere liberata dagli orrori della guerra atomica. Una particolare responsabilità nella soluzione di questo problema ricade su quei paesi che già possiedono la potenza delle armi atomiche.

Quanto all'Unione Sovietica, il suo atteggiamento è perfettamente chiaro. Esso consiste nell'usare questa grande scoperta dell'ingegno umano non contro la civiltà, ma per il suo progresso generale, non per lo sterminio in massa degli uomini, ma per le esigenze pacifiche, per assicurare pienamente l'aumento del benessere della popolazione.

Il Governo sovietico si ispira alla premessa che nel corso

di queste trattative sarà contemporaneamente esaminata la seguente proposta dell'Unione Sovietica.

I paesi aderenti all'accordo, ispirandosi al proposito di attenuare la tensione internazionale, assumono il solenne e incondizionato impegno di non ricorrere alle armi atomiche, all'idrogeno e alle altre armi di sterminio in massa.

Il raggiungimento di un accordo internazionale su questo problema potrebbe rappresentare un passo importante verso la completa eliminazione delle armi atomiche, all'idrogeno e degli altri tipi di armi per lo sterminio in massa dagli armamenti degli Stati, con la instaurazione di un severo controllo internazionale che assicuri l'adempimento dell'accordo per il divieto dell'uso dell'energia atomica a fini bellici.

L'Unione Sovietica, animata dalla viva preoccupazione di salvaguardare l'umanità dalle micidiali armi atomiche e all'idrogeno, compierà tutti gli sforzi affinché queste armi non possano mai essere rivolte contro gli uomini.

Comunicato del Comitato dei Premi Stalin internazionali "Per il consolidamento della pace tra i popoli"

Il Comitato dei premi internazionali Stalin «Per il consolidamento della pace fra i popoli» si è riunito a Mosca dal 9 al 12 dicembre, sotto la presidenza dell'accademico D. Skobeltsyn.

Sono state esaminate le proposte per il conferimento dei premi Stalin 1953, e sono state prese le decisioni che pubblichiamo qui sotto.

Conferimento dei Premi Stalin internazionali 1953

"Per il consolidamento della pace tra i popoli"

Deliberazione del Comitato

dei Premi Stalin internazionali

"Per il consolidamento della pace tra i popoli" del 12 dicembre 1953

I premi internazionali Stalin «Per il consolidamento della pace fra i popoli» sono stati conferiti alle seguenti persone per l'importante contributo da esse dato alla lotta per il mantenimento e consolidamento della pace: Pierre COT - deputato all'Assemblea nazionale (Francia). Sahib Sing SOKHEY - professore, maggior-generale membro del Consiglio degli Stati del Parlamento indiano. Andrea GAGGERO - sacerdote (Italia). Isabella BLUME - deputata al Parlamento (Belgio). Howard FAST - scrittore (Stati Uniti). John BERNAL - professore dell'Università di Londra (Inghilterra).

Leone KRUCZKOWSKI - scrittore (Polonia).

Pablo NERUDA - scrittore (Cile).

Andea ANDREEN - dottore in medicina, primario del laboratorio clinico di Stoccolma (Svezia).

Nina POPOVA - segretaria del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS.

Il Presidente del Comitato: D. B. SKOBELTSYN

I Vice-presidenti: KUO MO-JO (Cina)

LOUIS ARAGON (Francia)

I membri del Comitato:

M. ANDERSEN-NEXO (Danimarca) - JAN DEM-

BOWSKI (Polonia) - MIHAIL SADOVEANU (Ro-

mania) - A. A. FADEEV (URSS) - I. G. EHREN-

BURG (URSS).

Mosca, 12 dicembre 1953

PER LA SOLUZIONE PACIFICA DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI

L'opinione pubblica mondiale esige la fine della guerra nel Vietnam

Il 19 dicembre sono ricorsi sette anni dall'inizio dell'eroica resistenza del popolo vietnamita all'imperialismo francese. I lavoratori di tutti i paesi, in risposta all'appello del III congresso sindacale mondiale, hanno fatto di questa data una Giornata internazionale di solidarietà attiva con il popolo vietnamita, una giornata di lotta per la cessazione della guerra coloniale nel Vietnam.

La stampa dell'Unione Sovietica ha pubblicato molto materiale dedicato alla Repubblica democratica del Vietnam ed alla coraggiosa lotta dei patrioti vietnamiti.

A Pechino si è tenuto un grande comizio nel corso del quale ha preso la parola il vice-presidente della Federazione dei sindacati cinesi, Liu Ning-i. Egli ha sottolineato che il popolo vietnamita, lottando per la sua indipendenza, lotta allo stesso tempo per la pace nell'Asia e nel mondo intero. Il popolo vietnamita, ha detto Liu Ning-i, assieme al popolo coreano ha offerto a tutti i popoli oppressi il magnifico esempio di una lotta giusta e patriottica.

I partecipanti al comizio hanno inviato telegrammi alla Confederazione generale del lavoro del Vietnam, al Comitato nazionale della pace del Vietnam, alle organizzazioni giovanili, femminili e ad altre organizzazioni di massa del Vietnam. Questi telegrammi esprimono la solidarietà ed il pieno appoggio all'eroico popolo vietnamita nella sua lotta per la libertà della patria. Altri telegrammi sono stati inviati alla Confederazione generale del lavoro francese, al Comitato nazio-

nale del movimento della pace e ad altre organizzazioni di massa della Francia.

In Francia, dal 14 al 19 dicembre, è stata organizzata una settimana di lotta per la pace nel Vietnam ad iniziativa della Confederazione generale del lavoro. In questa occasione, hanno avuto luogo numerose manifestazioni dei lavoratori e di tutto il popolo francese contro la « sporca guerra ».

Negli stabilimenti metallurgici e nei cantieri, si sono svolti scioperi in segno di solidarietà col popolo vietnamita. I portuali di Boulogne e di Dunkerque hanno sospeso il lavoro; i portuali di Nizza hanno interrotto il lavoro un'ora al giorno per tutta la settimana. I lavoratori del porto di Marsiglia hanno reclamato all'unanimità che si ponga fine alla « sporca guerra » nel Vietnam mediante trattative con il governo di Ho Ci Min.

Più di 400 comizi dedicati alla Giornata internazionale di solidarietà attiva con il popolo vietnamita sono stati organizzati in tutto il paese nei giorni 18 e 19 dicembre. A Parigi, al comizio tenutosi nella sala della Mutualité, parecchie migliaia di lavoratori hanno votato una mozione che invita il popolo francese ad intensificare la lotta per la cessazione della guerra nel Vietnam. « Noi ci impegnamo — dice la mozione — a rivolgerci ai deputati ed ai membri del Consiglio della Repubblica affinché essi, con pieno senso di responsabilità, si adoperino nell'Assemblea nazionale e nel Consiglio della Repubblica in favore dell'apertura di un dibattito sulle dichiarazioni di Ho Ci Min ed esigano che il governo inizi le trattative ».

Dichiarazione del Comitato libanese dei partigiani della pace

Il Comitato nazionale libanese della pace ha pubblicato una dichiarazione nella quale si rivolge all'opinione pubblica, a tutti i partiti e organizzazioni del paese.

Il movimento dei partigiani della pace del Libano, è detto nella dichiarazione, appoggia la lotta di tutti i popoli per la pace e per l'indipendenza nazionale. Esso chiama tutte le organizzazioni e tutti gli strati della popolazione del Libano a lottare per la cessazione delle azioni aggressive degli imperialisti contro il movimento di liberazione nazionale dei popoli dell'Africa settentrionale.

Il movimento dei partigiani della pace, sottolinea il comitato nazionale, non è sottomesso a nessuna delle organizzazioni o raggruppamenti che appoggiano la sua attività. Il movimento della pace è un movimento di massa, aperto a tutti i patrioti, che si pronunciano per la pace e per la sovranità nazionale, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose. Il suo scopo è di unire gli sforzi di tutti coloro che lottano per la pace. Per questo il comitato nazionale libanese della pace appoggia qualsiasi iniziativa diretta a difendere la pace, qualunque sia la personalità o l'organizzazione da cui essa proviene.

Comizio a Ginevra contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale

Si è svolto recentemente a Ginevra un comizio in occasione della raccolta in tutto il paese delle firme sotto la petizione del Comitato nazionale svizzero della pace contro la rinascita del militarismo nella Germania occidentale. Durante il comizio il professore André Bonnard, membro del Consiglio mondiale della pace e presidente del Comitato nazionale svizzero della pace, ha pronunciato un ampio discorso.

Egli ha esortato il popolo svizzero ad essere vigilante di fronte alla minaccia della rinascita del fascismo nella Germania occidentale. « La Germania di Adenauer — ha detto egli — è la stessa Germania di Hitler. Le stesse parole d'ordine, gli stessi capitali concentrati nella stessa industria di guerra ».

Bonnard ha ricordato che Jakob Kaiser, ministro dei « problemi tedeschi » del governo di Bonn, parlando a Salisburgo ha dichiarato apertamente che la Svizzera tedesca dovrà appartenere alla Germania di domani.

Il problema, ha detto Bonnard, non consiste nell'aumentare gli armamenti, ma nella sviluppare il movimento per la pace, per attenuare la tensione internazionale, poiché non esistono problemi internazionali che non possano essere risolti pacificamente.

Imponente vittoria del Fronte della Patria in Bulgaria

Si sono svolte il 20 dicembre, in una atmosfera di grande entusiasmo, le elezioni all'Assemblea nazionale bulgara. I lavoratori hanno esplicito in tutto il paese, nel corso della campagna elettorale, una più intensa attività sia politica che nel campo della produzione. Centinaia di migliaia di propagandisti hanno parlato degli importanti successi riportati nel campo dell'edificazione economica e culturale. Gli operai delle aziende e dei cantieri di lavoro hanno partecipato con grande slancio all'emulazione socialista per adempiere e superare i loro piani di produzione.

Il 20 dicembre è stata una festa di tutto il popolo. Nelle città e nei villaggi risuonavano canti e musiche in un'atmosfera di gioiosa festa popolare. Gli elettori hanno dato prova di una elevata maturità politica, e hanno votato all'unanimità per i candidati del Fronte della patria, per i cittadini più degni per i migliori figli del popolo. Ha votato il 99,48% degli elettori iscritti nelle liste elettorali. Il 98,8% dei votanti si sono pronunciati a favore dei candidati del Fronte della patria. Questi risultati testimoniano in modo eloquente che i lavoratori bulgari sono strettamente uniti nel Fronte della patria. Ancora una volta essi hanno manifestato il loro attaccamento al Partito comunista bulgaro, la loro fiducia incrollabile nella causa del socialismo, la loro fedeltà alla causa della pace e dello sviluppo pacifico, socialista, della loro patria, il loro affetto ardente per i popoli della grande Unione Sovietica e la loro amicizia incrollabile con i lavoratori dei paesi a democrazia popolare.

La potenza indistruttibile dello Stato sovietico

Lo Stato sovietico non è mai stato tanto saldo e potente. Il fattore decisivo della saldezza e dell'invincibilità del regime sociale e statale sovietico risiede nel fatto che esso è diretto dal Partito comunista.

Armato della teoria marxista-leninista, della profonda conoscenza delle leggi di sviluppo della società, legato in modo indissolubile alle masse, forte della ferrea unità e della compattezza monolitica delle sue file, il Partito comunista dell'Unione Sovietica guida con fermezza e sicurezza il popolo sovietico sulla via dell'edificazione della società comunista. Esso indirizza l'energia creativa degli uomini sovietici verso la soluzione dei nuovi compiti grandiosi il cui scopo è di assicurare l'ulteriore ascesa dell'economia di pace e della cultura del paese, di elevare ancor più il benessere materiale del popolo.

Gli interessi del Partito comunista, del Governo e del popolo sovietico sono unici e indivisibili. Il popolo sovietico si è convinto attraverso la propria esperienza che la politica del Partito comunista esprime i suoi interessi vitali, che la legge suprema del partito è di servire il popolo, di preoccuparsi del suo benessere, del massimo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze materiali e culturali della società sovietica. Ecco perchè il popolo sovietico ha una fiducia illimitata nel Partito comunista, ecco perchè esso ha fatto propria la politica del Partito comunista e opera con abnegazione per attuare questa politica e far trionfare il comunismo.

I successi dell'edificazione comunista nell'URSS hanno consolidato ulteriormente l'unità politico-morale della società sovietica, l'inscindibile alleanza della classe operaia con i contadini colcosiani, la fraterna amicizia dei popoli sovietici.

La posizione dell'Unione Sovietica in campo internazionale è più solida che mai. Tutti i paesi del grande campo democratico si sviluppano in fraterna alleanza con l'URSS. Con la sua lotta decisa e conseguente per la pace, contro il pericolo di una nuova guerra, l'URSS ha conquistato un grande prestigio, l'affetto profondo e la fiducia di milioni di uomini in tutti i paesi e continenti.

I lavoratori del mondo ammirano i successi conseguiti dall'Unione Sovietica nell'edificazione pacifica. Essi le sono riconoscenti per la lotta perseverante da essa condotta in favore della pace e dell'indipendenza nazionale dei popoli.

In pari tempo i successi conseguiti dall'Unione Sovietica, dalla Repubblica popolare cinese e da tutti i paesi a democrazia popolare nell'edificazione economica e culturale e nella lotta per la pace suscitano l'odio feroce della reazione internazionale. I circoli aggressivi imperialisti tentano di minare la potenza crescente del campo della pace e della democrazia e anzitutto quella della sua forza dirigente, l'Unione Sovietica. Le forze imperialiste reazionarie ricorrono, perseguendo questo fine criminale, ai mezzi più disperati. Esse proseguono la corsa sfrenata agli armamenti, in-

stallano basi militari, creano blocchi aggressivi, fanno risorgere la Wehrmacht fascista, dedicano centinaia di milioni di dollari al finanziamento dell'attività di sabotaggio e di diversione contro i paesi del campo democratico. Ma le mene delle forze reazionarie imperialiste contro l'URSS e i paesi del campo democratico falliscono l'una dopo l'altra.

Lo smascheramento, da parte del Partito comunista dell'Unione Sovietica, di Beria — questo traditore della Patria e agente matricolato dell'imperialismo — e dei suoi complici, membri attivi di un gruppo di traditori e di cospiratori, è stato un colpo micidiale inferto ai piani della reazione imperialista.

Il processo del traditore Beria e del suo gruppo ha fatto luce sui crimini mostruosi perpetrati contro il popolo sovietico da questi banditi.

Beria e gli altri mostri del suo gruppo di spie e di assassini, adempivano la volontà del capitale internazionale, loro padrone, indirizzavano i loro colpi contro la più grande conquista dei lavoratori di tutti i paesi: il regime sociale e statale sovietico, l'inscindibile alleanza della classe operaia e dei contadini, l'amicizia dei popoli sovietici, la vita felice degli uomini sovietici.

Questa banda di cospiratori si era posta l'obiettivo criminale di utilizzare gli organi del ministero degli Interni contro il Partito comunista e il Governo dell'URSS, di porre il ministero degli Interni al di sopra del Partito comunista e del Governo sovietico, per impadronirsi del potere, liquidare il regime sovietico degli operai e dei contadini, restaurare il capitalismo e ristabilire il dominio della borghesia nell'URSS; e tutto ciò nell'interesse del capitale straniero.

Per attuare questi fini criminali, Beria e i suoi complici non indietreggiavano dinanzi a nessun crimine. Tentando di minare il regime colcosiano e di creare difficoltà alimentari nell'URSS, il nemico giurato del popolo sovietico, Beria, sabotava ed impediva in tutti i modi l'applicazione degli importantissimi provvedimenti presi dal partito e dal governo per assicurare lo sviluppo dell'economia dei colcos e dei sovcos, ed elevare costantemente il benessere del popolo sovietico. I membri del complotto antisovietico hanno tentato di risuscitare e rimettere in attività i residui del nazionalismo borghese nelle repubbliche federate sovietiche, di seminare l'ostilità e la discordia tra i popoli dell'URSS e, in primo luogo, di minare l'amicizia dei popoli dell'URSS con il grande popolo russo. Essi hanno tentato di scalzare la capacità difensiva dell'Unione Sovietica, di sopprimere quadri dirigenti onesti e devoti alla causa del Partito comunista e del potere sovietico. Calunnie, intrighi, provocazioni, assassini; tutti questi mezzi vili e infami sono stati usati dai cospiratori nella loro lotta contro il Partito comunista e il popolo sovietico.

Il gruppo di spie e di agenti di diversione diretto da Beria, questo pu-

gno di spregevoli traditori, non aveva e non poteva avere nessun appoggio sociale all'interno dell'URSS. Ecco perchè esso fondava tutti i suoi loschi piani sull'appoggio del complotto da parte delle forze imperialiste reazionarie straniere. Sin dai tempi della guerra civile, Beria era diventato un agente assoldato dai servizi spionistici stranieri; egli ha condotto una lotta intensa contro la classe operaia e il movimento operaio rivoluzionario. Nel 1919 Beria divenne agente segreto dei servizi spionistici del governo controrivoluzionario mussavatista dell'Azerbaijan controllato dai servizi spionistici inglesi. Da allora Beria ha mantenuto legami segreti con gli emigrati mensevichi georgiani controrivoluzionari, agenti di diversi servizi spionistici stranieri; egli ha esteso i suoi legami criminali con i servizi d'informazioni stranieri.

Per molto tempo Beria e i suoi complici hanno accuratamente nascosto e camuffato la loro attività ostile di traditori; essi hanno vilmente ingannato il Partito comunista e lo Stato sovietico.

Dopo la morte di G. V. Stalin, mentre le forze reazionarie imperialiste intensificavano la loro attività di sabotaggio contro lo Stato sovietico, l'agente assoldato dai servizi d'informazioni stranieri, Beria, è passato a svolgere un'intensa attività onde portare a compimento i suoi scopi antisovietici di traditore.

Ma il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il Governo sovietico hanno rapidamente smascherato il vero volto del peggiore nemico del popolo sovietico, Beria; essi hanno rapidamente e decisamente posto fine alla sua attività di tradimento. Smascherati nel corso del processo dalle deposizioni di numerosi testimoni e da prove inconfutabili, i cospiratori si sono riconosciuti colpevoli di una serie di crimini estremamente gravi contro lo Stato.

La sessione speciale della Corte suprema dell'URSS ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione Beria e i suoi complici, agenti del capitale internazionale, nemici giurati del popolo sovietico, nemici della classe operaia e dei lavoratori del mondo intero. La sentenza è stata eseguita.

Il verdetto del tribunale sovietico è stato il verdetto di tutto il popolo sovietico. In numerosissime assemblee i lavoratori dell'URSS hanno bollato con ira e indignazione la banda di spie, di assassini e di spregevoli cospiratori che hanno attentato al regime sovietico degli operai e dei contadini e volevano restaurare nell'URSS il dominio della borghesia. Il popolo sovietico, unanime, ha chiesto la morte dei traditori!

Tutti gli uomini sovietici approvano calorosamente la giusta sentenza del tribunale sovietico.

In questi giorni è risultato con forza nuova quanto sia solida l'unità morale e politica del popolo sovietico, quanto sia solida, potente, indistrutti-

bile l'unità del Partito comunista, del Governo e del popolo sovietico.

Gli uomini sovietici si stringono attorno al Partito comunista e al suo Comitato centrale, attorno al Governo sovietico. Essi decuplicano i loro sforzi nel lavoro per adempiere i compiti grandiosi dell'edificazione comunista.

I lavoratori del mondo intero approvano, al pari del popolo sovietico, la sentenza emessa contro gli agenti del capitale internazionale. Tutta l'umanità lavoratrice e progressiva considera che la liquidazione della banda Beria è una nuova prova del consolidamento continuo dello Stato sovietico, della sua forza interna, della sua potenza.

Persino alcune personalità borghesi, che non possono essere sospettate di nutrire simpatia per l'URSS, sono state costrette a riconoscere che lo smascheramento del gruppo Beria significa un rafforzamento dell'URSS. Ma esistono anche politicanti reazionari che vorrebbero scorgere un indebolimento dell'Unione Sovietica nel fatto che il nemico del popolo sovietico, Beria, sia stato smascherato e posto nell'impossibilità di nuocere. Chi vogliono ingannare questi politicanti? Non è forse chiaro che l'epurazione degli organismi sovietici da un gruppo di traditori, di spie e di assassini significa il consolidamento di questi organismi, il consolidamento dello Stato sovietico? Non è forse altrettanto chiaro che lo smascheramento dell'agente matricolato Beria assesta un duro colpo ai progetti della reazione internazionale?

Il popolo sovietico, i lavoratori dei paesi a democrazia popolare, i partiti comunisti e operai traggono importanti insegnamenti politici dall'affare Beria. L'insegnamento principale è che bisogna elevare senza sosta la vigilanza rivoluzionaria.

Il processo al gruppo di traditori diretto da Beria ha mostrato ancora una volta che la reazione imperialista tenta di minare in tutti i modi la potenza del campo della pace, della democrazia e del socialismo; che gli agenti del capitale internazionale, mascherandosi abilmente da comunisti, hanno tentato e tentano di infiltrarsi nelle file dei partiti comunisti e operai per svolgervi un lavoro ostile di sabotaggio. Non dobbiamo mai dimenticarlo e dobbiamo essere vigilanti ovunque e in qualsiasi circostanza. La vigilanza è un'arma sperimentata che permette di smascherare il nemico, per quanto egli sia abile e scaltro e quale che sia il grado di camuffamento dei suoi veri propositi e delle sue azioni. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, che ha smascherato un perfido e abile nemico — il gruppo di traditori diretto da Beria — si serve alla perfezione di quest'arma. Se tutti i partiti comunisti e operai, se tutti i lavoratori daranno prova della massima vigilanza, tutti i piani della reazione internazionale e dei suoi agenti falliranno.

Il potente popolo sovietico ha spazzato via la banda di rinnegati e di traditori che voleva interrompere l'edificazione comunista nell'URSS e fare girare indietro la ruota della storia.

Diretto dal Partito comunista, il Paese dei Soviet, pieno di forze creatrici e di grandi energie, avanza con passo fermo e sicuro verso il comunismo. La sua forza è invincibile!

La grande ira del popolo sovietico

Il comunicato che annuncia il pieno smascheramento dei mostruosi crimini commessi da Beria e dai suoi complici, ha suscitato in tutto il paese sovietico una potente ondata di collera popolare. Ovunque si sono tenute affollate riunioni di lavoratori, durante le quali gli operai, i colcosiani, gli intellettuali hanno bollato con ira ed indignazione la banda di spie, di assassini e di ignobili cospiratori, chiedendo di punire severamente questi mostri, che hanno attentato al regime sovietico degli operai e dei contadini.

I crimini di questi degenerati, che hanno perso ogni sembianza umana, sono mostruosi. Essi hanno venduto gli interessi del paese socialista ai suoi nemici giurati, progettavano di ristabilire nell'Unione Sovietica il regime capitalista inviso dal popolo, hanno svolto attività di spionaggio ed hanno tentato di minare la capacità difensiva dello Stato sovietico, hanno assassinato vilmente e ferocemente onesti cittadini sovietici.

I lavoratori di Mosca, come tutti gli uomini sovietici, hanno approvato unanimemente le misure prese per stroncare l'attività cospirativa del nemico accerrimo del popolo sovietico, il traditore della patria Beria. Gli operai, gli impiegati, gli intellettuali della capitale hanno espresso la loro profonda soddisfazione per il fatto che questo gruppo di traditori sia stato smascherato e messo nell'impossibilità di nuocere.

L'assemblea degli operai, degli ingegneri, dei tecnici e degli impiegati dello stabilimento metallurgico di Mosca « Falce e Martello » si è trasformata in una potente manifestazione di sdegno popolare contro la banda di traditori, in una manifestazione di compattezza dei lavoratori attorno al Partito comunista ed al Governo sovietico. Uno dopo l'altro, sono saliti alla tribuna i lavoratori, i tecnici, i capi reparto; tutti hanno parlato con profondo sdegno degli ignobili traditori della patria. La riunione ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale si dice:

« Noi, metallurgici di Mosca, come tutto il popolo sovietico, proviamo collera ed indignazione per le ignobili azioni dell'odioso nemico del partito e del popolo, Beria, e dei suoi complici, e chiediamo la pena più severa per questi mostri, per questi traditori della patria, per questi mercenari dell'imperialismo internazionale ».

Imponenti riunioni si sono svolte anche nella fabbrica di automobili « Stalin », nel complesso « Trekhgornaja Manifattura », negli stabilimenti « Dinamo » e « Vladimir Il'ic », nella fabbrica « Ottobre Rosso » e nelle altre aziende della capitale, negli uffici e nelle scuole superiori.

A Leningrado, nello stabilimento metallurgico « Stalin », nello stabilimento di costruzioni meccaniche « Lenin », nella fabbrica « Triangolo Rosso » e nelle altre aziende, uffici e scuole superiori si sono tenute assemblee di lavoratori.

Nella risoluzione adottata all'unanimità dagli operai dello stabilimento « Kirov » è detto:

« Stringeremo ancor più le nostre

file attorno al Comitato centrale del PCUS e al Governo sovietico. Raddopieremo la nostra vigilanza rivoluzionaria! ».

Nelle città e nei villaggi dell'Ucraina e della Bielorussia si sono tenute numerose riunioni di lavoratori. Gli operai, i contadini hanno chiesto che il tribunale pronunciasse la più severa condanna contro i nemici giurati del popolo. I lavoratori si sono impegnati a stringersi ancora più compatti attorno al loro amato Partito comunista e al Governo sovietico, ad elevare la loro vigilanza, a moltiplicare i loro sforzi nel lavoro per consolidare ulteriormente la potenza dell'URSS.

Nei comizi che hanno avuto luogo nell'Azerbaijan, in Georgia e in Armenia, i lavoratori che hanno preso la parola hanno bollato, con la loro collera e il loro disprezzo, i traditori. Ha suscitato la unanime indignazione il fatto che sin dal 1919, trovandosi a Baku, Beria si sia reso colpevole di tradimento diventando un agente segreto del servizio di spionaggio del governo controrivoluzionario mussavatista, che operava sotto il controllo dei servizi spionistici inglesi. Beria era uno di quelli che consegnava a questo servizio spionistico, per farli torturare e uccidere, i migliori proletari di Baku, uomini che lottavano per il benessere del popolo. Gli oratori che hanno preso la parola in queste riunioni hanno parlato con indignazione dei legami segreti di Beria con i peggiori nemici del popolo georgiano: i menscevichi controrivoluzionari georgiani emigrati, agenti dei servizi spionistici stranieri.

Con profonda soddisfazione, i lavoratori dell'Uzbekistan, della Turkmenia e del Kazakhstan hanno accolto la notizia che il traditore della patria, la spia Beria, e i suoi complici erano stati smascherati e posti nell'impossibilità di nuocere. Nelle aziende, nei colcos, negli uffici e nelle scuole superiori si sono svolte riunioni e discussioni. Le parole degli operai, dei colcosiani, degli impiegati e degli intellettuali erano piene di disprezzo per i nemici del popolo.

L'ignobile attività del traditore Beria e di tutta la sua banda di cospiratori ha suscitato profonda indignazione nei cuori di ogni lavoratore onesto delle Repubbliche sovietiche baltiche. Durante le riunioni dei lavoratori, nelle città e nei villaggi della Lettonia, della Lituania e dell'Estonia, i cittadini sovietici hanno bollato con collera i misfatti di Beria e dei suoi complici, i mostruosi crimini da loro perpetrati, i tentativi fatti dall'odioso mercenario degli imperialisti per minare la base della potenza dello Stato sovietico: l'amicizia dei popoli dell'URSS.

Nel lontano Nord e nel Sud dell'Unione Sovietica, ovunque, è risuonata la voce indignata dei lavoratori che reclamavano la pena più severa per gli ignobili mostri e traditori della patria, per Beria e i suoi complici.

Con profonda soddisfazione, tutti gli uomini sovietici hanno accolto la notizia che gli ignobili mostri dell'uma-

(continua a pag. 14)

Dalla Corte suprema dell' U. R. S. S.

Nei giorni 18-23 dicembre 1953 una speciale sessione della Corte Suprema dell'URSS, composta:

dal Presidente, Maresciallo dell'Unione Sovietica I. S. Koniev, e dai membri della sessione: il Presidente del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS, N. M. Scvernik, il primo vice Presidente della Corte Suprema dell'URSS, E. L. Zeidin, il generale d'armata K. S. Moscalenko, il segretario del Comitato regionale di Mosca del PCUS, N. A. Mikhailov, il presidente del Consiglio dei sindacati della Georgia, M. I. Kuciav, il presidente del tribunale cittadino di Mosca, L. A. Gromov, il primo vice ministro degli Interni dell'URSS, K. F. Luniev, ha esaminato a porte chiuse, a norma della legge del 10 dicembre 1934, il caso di Beria e dei suoi complici.

In base alle conclusioni dell'accusa sono stati citati a giudizio: L. P. Beria per crimini di cui agli articoli 58-1 (b), 58-8, 58-13, 58-11 del Codice penale della Repubblica socialista sovietica federativa russa (RSFSR), V. N. Merkulov, V. G. Dekanozov, B. Z. Kobulov, S. A. Goglidze, P. J. Mescik, L. E. Vlodzimirski accusati dei crimini di cui agli articoli 58-1 (b), 58-8, 58-11 del Codice penale della RSFSR.

L'esame della Corte ha pienamente confermato i fatti stabiliti nel corso dell'istruttoria preliminare e l'imputazione mossa a tutti gli imputati nell'atto di accusa.

La Corte ha accertato che, tradendo la Patria e svolgendo attività a favore del capitale straniero, l'imputato Beria aveva organizzato un gruppo di traditori e cospiratori, ostile allo Stato sovietico, del quale facevano parte gli imputati V. N. Merkulov, V. G. Dekanozov, B. Z. Kobulov, S. A. Goglidze, P. J. Mescik e L. E. Vlodzimirski, che furono complici per molti anni nella sua criminosa attività. I cospiratori si erano posti l'obiettivo criminale di servirsi degli organi del Ministero degli Interni contro il Partito comunista e il Governo dell'URSS, ponendo il Ministero degli Interni al di sopra del Partito e del governo, al fine di impadronirsi del potere, di liquidare il regime sovietico degli operai e dei contadini, di restaurare il capitalismo e di ristabilire il dominio della borghesia.

La Corte ha stabilito che l'attività criminale e traditrice di L. P. Beria e la sua presa di contatti segreti con i servizi spionistici stranieri ebbero inizio già durante la guerra civile, quando nel 1919 L. P. Beria, trovandosi a Baku, tradì, diventando un agente del servizio di spionaggio del governo controrivoluzionario mussavatista nell'Azerbaigian, che agiva sotto il controllo dei servizi di spionaggio inglesi.

Nel 1920 L. P. Beria, trovandosi in Georgia, commise un secondo atto di tradimento, stabilendo rapporti segreti con la polizia del governo mensevico georgiano, che anch'essa era una filiale dello spionaggio inglese.

Negli anni successivi, fino al gior-

no del suo arresto, L. P. Beria ha mantenuto ed allargato i legami segreti con i servizi spionistici stranieri.

Per molti anni L. P. Beria ed i suoi complici hanno accuratamente nascosto e camuffato la loro attività ostile.

Dopo la morte di G. V. Stalin, facendo assegnamento sull'intensificazione generale dell'attività delle forze reazionarie imperialiste contro lo Stato sovietico, L. P. Beria intensificò la sua azione per realizzare i suoi criminali disegni antisovietici; il che ha permesso di smascherare in breve tempo L. P. Beria ed i suoi complici e di stroncare la loro attività criminale.

Nominato ministro degli Interni dell'URSS nel marzo 1953, l'imputato L. P. Beria, preparandosi ad impadronirsi del potere, cominciò ad accelerare la promozione dei membri del gruppo di cospirazione a cariche direttive sia nell'apparato centrale del Ministero degli Interni sia nei suoi organi locali. L. P. Beria ed i suoi complici hanno perseguitato onesti funzionari del Ministero degli Interni che si sono rifiutati di eseguire gli ordini criminali dei cospiratori.

Allo scopo di realizzare i loro fini antisovietici di tradimento, L. P. Beria ed i suoi complici adottarono una serie di misure criminali per riattivizzare i residui degli elementi nazionalisti borghesi delle repubbliche socialiste federate, per seminare l'odio e la discordia fra i popoli dell'URSS e, in primo luogo, per minare l'amicizia dei popoli dell'URSS con il grande popolo russo.

Agendo come nemico acerrimo del popolo sovietico, l'imputato L. P. Beria, allo scopo di creare difficoltà alimentari nel nostro paese, sabotava e intralciava la realizzazione delle importantissime decisioni del Partito e del Governo, dirette a sviluppare l'economia del colcos e dei sovcos e ad elevare costantemente il benessere del popolo sovietico.

E' stato accertato che per nascondere e camuffare la loro attività criminale, l'imputato L. P. Beria e i suoi complici usavano metodi terroristici contro persone che essi temevano potessero smascherarli. Come uno dei metodi principali della loro attività criminale, i cospiratori scelsero la calunnia, l'intrigo ed ogni sorta di provocazioni contro onesti funzionari delle organizzazioni di partito e sovietiche, che ostacolavano i disegni criminali contro lo Stato sovietico di Beria e dei suoi complici impedendo loro di impossessarsi del potere.

La Corte ha accertato che gli imputati L. P. Beria, V. N. Merkulov, V. G. Dekanozov, B. Z. Kobulov, S. A. Goglidze, P. J. Mescik e L. E. Vlodzimirski, servendosi delle loro posizioni negli organi del Commissariato del popolo agli affari interni, del Ministero della sicurezza statale e del Ministero degli Interni, hanno commesso una serie di gravissimi delitti allo scopo di sopprimere quadri onesti devoti alla causa del Partito comunista e del Potere sovietico.

La Corte ha pure accertato crimini

di L. P. Beria, che rivelano la sua profonda degenerazione morale, e, inoltre, casi di delitti commessi a scopo di lucro e casi di abuso di potere.

La colpevolezza di tutti gli imputati per tutte le accuse loro mosse è stata completamente dimostrata dalla Corte con documenti autentici, prove materiali, note personali degli stessi imputati e deposizioni di numerosi testi.

Smascherati dai fatti, gli imputati L. P. Beria, V. N. Merkulov, V. G. Dekanozov, B. Z. Kobulov, S. A. Goglidze, P. J. Mescik e L. E. Vlodzimirski, hanno confermato le deposizioni fatte durante l'istruttoria, e si sono riconosciuti colpevoli di una serie di gravissimi crimini contro lo Stato.

La speciale sessione della Corte suprema dell'URSS ha stabilito la colpevolezza dell'imputato L. P. Beria, reo di alto tradimento verso la Patria, di aver organizzato un gruppo di cospirazione antisovietica allo scopo di impadronirsi del potere e di ristabilire il dominio della borghesia: di atti terroristici contro dirigenti politici devoti al Partito comunista e ai popoli dell'Unione Sovietica; di aver lottato attivamente contro il movimento operaio rivoluzionario a Baku nel 1919, quando Beria era agente del servizio spionistico del governo controrivoluzionario mussavatista nell'Azerbaigian e stabilì colà i suoi legami con i servizi spionistici stranieri, successivamente da lui mantenuti ed allargati sino al momento del suo smascheramento ed arresto, ossia dei reati contemplati dagli articoli 58-1 (b), 58-8, 58-13, 58-11 del Codice penale della RSFSR.

La Corte ha riconosciuto gli imputati V. N. Merkulov, V. G. Dekanozov, B. Z. Kobulov, S. A. Goglidze, P. J. Mescik e L. E. Vlodzimirski colpevoli di alto tradimento verso la Patria, di aver svolto attività terroristiche e di aver partecipato ad un gruppo antisovietico di traditori, cioè dei reati contemplati dagli articoli 58-1 (b), 58-8, 58-11 del Codice penale della RSFSR.

La sessione speciale della Corte suprema dell'URSS ha deliberato:

L. P. Beria, V. N. Merkulov, V. G. Dekanozov, B. Z. Kobulov, S. A. Goglidze, P. J. Mescik, L. E. Vlodzimirski sono condannati alla pena capitale mediante fucilazione, alla confisca di tutti i beni personali, alla privazione di tutti i titoli militari e decorazioni.

La sentenza è definitiva, senza possibilità di appello.

La sentenza è stata eseguita

Ieri, 23 dicembre, è stata eseguita la sentenza della sessione speciale della Corte suprema dell'URSS che condannava alla pena capitale mediante fucilazione L. P. Beria, V. N. Merkulov, V. G. Dekanozov, B. Z. Kobulov, S. A. Goglidze, P. J. Mescik e L. E. Vlodzimirski.

LA LOTTA DEI LAVORATORI ITALIANI PER LE LORO RIVENDICAZIONI

L'anno che avrà inizio fra pochi giorni, il 1954, trova i lavoratori italiani di tutti i settori produttivi e di ogni categoria impegnati in gravi agitazioni per difendere il posto di lavoro e per migliorare le loro condizioni di vita. Il partito della D.C. si ostina a non voler riconoscere il sostanziale mutamento politico avvenuto nel paese dopo il 7 giugno e verificatosi in larghi strati del popolo italiano, i quali hanno espresso la condanna della linea politica ed economica perseguita da quel partito nel lungo periodo di governo, dal 1948 al giugno 1953. Questo acuto contrasto tra gli interessi di una massa imponente di lavoratori, di impiegati e di piccoli produttori ed operatori economici e la classe dirigente che opera mediante la azione politica del partito della D.C., diventa ogni giorno più evidente.

La classe lavoratrice vuole condurre una sana politica di sviluppo produttivo che garantisca il lavoro ed il benessere, mentre la classe padronale, sorretta dalla D.C., tende a garantire i suoi illeciti profitti aggravando la situazione di miseria e di disoccupazione esistente nel nostro Paese. Questa situazione, già così insostenibile, diviene ogni giorno più grave: il processo di degradazione che colpisce gran parte delle attività industriali dell'Italia, continua minaccioso.

La crisi dell'industria di base si è ormai manifestata in tutta la sua gravità: il solo annuncio della entrata in vigore del « pool dell'acciaio e del carbone » ha provocato la richiesta di migliaia e migliaia di licenziamenti. Le previsioni che si fanno negli ambienti industriali e governativi fanno salire ad oltre 50.000 il numero degli operai che dovrebbero essere licenziati nella siderurgia.

La crisi non si limita però al settore siderurgico, nel quale operano i grandi complessi minacciati di smobilitazione, ma colpisce anche altri settori; in particolare la crisi più grave appare quella dell'industria tessile, in dipendenza della struttura monopolistica della economia italiana, e del limitato assorbimento di prodotti del mercato interno, a causa della bassissima capacità di acquisto dei salari e degli stipendi della maggioranza dei lavoratori. Questa situazione è inoltre aggravata da una insana politica di discriminazione attuata dal Governo nel commercio con l'estero, nei riguardi dell'Unione Sovietica, della Cina e di tutti i paesi di democrazia popolare.

La nuova massiccia ondata di licenziamenti si è abbattuta sugli operai italiani subito dopo le elezioni del 7 giugno: grandi complessi siderurgici statali, come la Terni, l'Ansaldo, l'Ilva e privati come la Magona di Piombino hanno tentato di licenziare migliaia di lavoratori. La smobilitazione industriale ha investito anche grandi stabilimenti meccanici sia finanziati o controllati dallo Stato che del settore privato.

Le proposte avanzate dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro che reclamava l'intervento immediato e diretto dello Stato per impedire la

smobilitazione, per salvare e potenziare le industrie, per garantire il lavoro in una situazione così drammatica non sono valse a rimuovere l'atteggiamento irresponsabile di premeditata passività del Governo democristiano.

Ma le lotte eroiche condotte dagli operai delle aziende minacciate di smobilitazione totale o parziale, i loro sforzi per continuare la produzione, il disagio che pervade ormai vastissimi strati della popolazione italiana, hanno avuto l'effetto di determinare mu-

RENATO BITOSSÌ
del Comitato centrale
del Partito comunista italiano

tamenti profondi in larghi strati di cittadini ed anche in quei gruppi di operai ed impiegati che ancora erano rimasti perplessi di fronte alle rivendicazioni della Confederazione del Lavoro.

Nelle lotte contro la smobilitazione industriale o per i miglioramenti economici, è stata realizzata l'unità alla base con i lavoratori cattolici, socialdemocratici e repubblicani che sentono anch'essi la necessità di una svolta, di un mutamento di indirizzo politico ed economico.

Si deve a questa pressione della base se anche alcuni dirigenti delle organizzazioni sindacali e politiche democristiane hanno fatto sentire la loro voce di dissenso con la politica governativa. Esponenti politici democristiani, come il Sindaco di Firenze, La Pira, hanno messo in subbuglio lo schieramento del governo e dei padroni reclamando misure straordinarie per impedire la smobilitazione di una grande fabbrica: il Pignone di Firenze che occupa circa 2000 lavoratori. La cosa più degna di nota è che la richiesta di innovazioni profonde nella struttura economica e sociale dell'Italia viene oggi avanzata particolarmente dagli esponenti dei movimenti giovanili di tutte le correnti.

Se queste aspirazioni si manifestano ancora in modo confuso, è certo tuttavia che l'elemento più positivo è costituito dal fatto che ormai l'unità di azione nelle lotte sindacali è divenuto un fatto acquisito. Lo dimostra lo slancio con il quale i 1.300.000 lavoratori dello Stato e dell'industria l'11 dicembre e circa 6 milioni di lavoratori il 15 dicembre hanno realizzato questa unità ed hanno partecipato compatti agli scioperi generali, proclamati dalla CGIL, per ottenere la normalizzazione del sistema salariale e sostanziali miglioramenti economici. Nella azione rivendicativa dei lavoratori italiani, quindi, non si deve vedere soltanto l'aspirazione verso un obiettivo immediato, ma anche quella più vasta e più profonda di un rinnovamento politico, economico e sociale.

Questa lotta trova anche la resisten-

za del governo democristiano alla testa degli industriali e degli agrari.

Lottando per un più alto tenore di vita, i lavoratori sanno anche di lottare per un più grande sviluppo economico. I lavoratori sanno anche che un aumento del loro potere di acquisto costituisce un incentivo fondamentale per aumentare gli investimenti, specie in quei settori produttivi di maggiore importanza per l'economia nazionale, più suscettibili di assicurare con il loro sviluppo un aumento permanente di occupazione.

In Italia, ad eccezione dei dipendenti statali, per tutte le altre categorie di lavoratori si applica il congegno della scala mobile, con il quale ogni due mesi le retribuzioni vengono adeguate agli aumenti verificatisi nel costo della vita. Ma l'aver garantito il mantenimento del potere d'acquisto di un determinato salario anche nel caso di aumento del costo della vita, non vuol assolutamente dire che quel salario, sia sufficiente per il soddisfacimento dei bisogni di una famiglia.

Se si confronta il salario contrattuale con il costo della vita, secondo i dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica per il bimestre agosto-settembre 1953, si constata che, ad esempio, il salario del manovale comune metallurgico della provincia di Roma, corrisponde appena al 38,6% della spesa minima indispensabile per una famiglia composta dei due coniugi e due figli. Se tale confronto lo si fa per altri settori produttivi, quali ad esempio quelli dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti, la percentuale non tende a migliorare, anzi si abbassa sensibilmente.

La tacita collusione tra governo ed agrari si è espressa in tutta la sua intensità nel sabotare la promulgazione della regolamentazione dei sussidi di disoccupazione, non attuata ancora dal governo malgrado che una legge approvata dal Parlamento nel 1949 gliene faccia tassativo obbligo.

Questa posizione del governo democristiano, oltre a lasciare senza sussidio di disoccupazione una categoria di lavoratori agricoli che lavora in media 100 giornate all'anno, ha favorito talmente i proprietari terrieri da far loro risparmiare, a tutto danno dei braccianti, parecchie decine di miliardi. Nè è da dire che il governo abbia cercato di supplire alla mancanza del sussidio di disoccupazione mediante una più intensa occupazione del bracciantato agricolo in quanto, proprio in questo momento, nelle province d'Italia sono in atto agitazioni tendenti ad ottenere l'obbligo di una maggiore assunzione di manodopera per una più intensa coltivazione ed il miglioramento delle terre incolte o mal coltivate.

Nel settore dei dipendenti pubblici (impiegati ministeriali, ferrovieri, poste telegrafici, manifatture tabacchi, arsenali, dipendenti comunali, ecc.) l'urto tra i lavoratori e i loro rispettivi datori di lavoro, ha raggiunto la massima asprezza. Questa categoria di lavoratori, si trova in una situazione

(continua a pag. 15)

Nei partiti comunisti e operai

Verso il II Congresso del Partito operaio unificato polacco

Nelle officine, nelle cooperative di produzione e nei villaggi, nelle università, negli uffici e nelle organizzazioni commerciali sono in corso le assemblee di partito e le assemblee dell'attivo nelle quali si discutono le tesi elaborate dalla IX sessione del CC in previsione del II Congresso del Partito operaio unificato polacco.

All'assemblea dell'attivo di partito del complesso industriale della città di Nowa Huta gli intervenuti hanno indicato la necessità di migliorare l'utilizzazione di tutte le risorse interne, di osservare un regime di economia e di ridurre i costi di produzione.

Nei villaggi e nelle cooperative di produzione si discutono i problemi

concernenti l'elevamento dei raccolti e l'ulteriore rafforzamento economico e organizzativo delle cooperative di produzione. In rapporto a ciò si è notato che le organizzazioni di partito e l'attivo dei senza partito non conducono ancora il necessario lavoro di chiarificazione tra le masse dei contadini individuali.

Nelle riunioni di partito e nelle assemblee dell'attivo si discutono inoltre i problemi concernenti lo sviluppo del commercio, il miglioramento della qualità e della rifinitura delle merci e il perfezionamento della qualifica dei lavoratori del commercio, si sottolinea la necessità di consolidare i legami economici tra la città e il villaggio.

Riunione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco

Il 16-17 dicembre si è riunito il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Esso ha discusso le misure da prendere per assicurare lo sviluppo della produzione agricola e delle consegne dei prodotti agricoli per il 1954. I rapporti su queste questioni sono stati tenuti dai compagni Jundrich Uher e Josef Krosnar. I compagni in-

tervenuti nella discussione hanno sottolineato l'enorme importanza delle misure proposte, la cui conseguente realizzazione porterà a un nuovo sviluppo della produzione agricola del paese.

Il CC ha approvato all'unanimità i rapporti adottandone le direttive per il futuro lavoro.

Alla vigilia del III Congresso del Partito comunista indiano

Il III congresso del Partito comunista indiano sta per iniziare a Madura. In quasi tutto il paese hanno avuto luogo le conferenze distrettuali, circondariali e provinciali delle organizzazioni di partito.

In queste conferenze sono stati discussi i progetti delle risoluzioni politica e organizzativa del CC del partito oltre alle relazioni sul lavoro svolto presentate dai segretari delle organizzazioni di partito; sono stati rieletti gli organi dirigenti e eletti i delegati per il congresso nazionale.

Le conferenze di Calcutta e di Bombay, dello Stato di Bihar, della regione di Malabar, degli Stati di Tripura e di Manipur, ecc. hanno dedicato molta attenzione alle seguenti questioni: rafforzamento del partito nel campo ideologico ed organizzativo; costituzione di un potente fronte democratico unito; intensificazione del lavoro tra i contadini; creazione di un solido legame tra la classe operaia e i contadini, sotto la direzione della classe operaia; sviluppo continuo della lotta per la pace, contro le mene aggressive degli imperialisti americani in India e nel Pakistan.

La conferenza provinciale che si è tenuta a Karnatak ha sottolineato l'intensificarsi della lotta contro la cacciata dei contadini dalle loro terre, ha registrato il sorgere di nuove organizzazioni contadine nello stato di Coorg

ed ha osservato però che il lavoro del partito fra i contadini è ancora in ritardo rispetto allo sviluppo che ha preso il movimento contadino. La conferenza ha adottato una risoluzione contenente le misure concrete per intensificare il lavoro del partito tra i contadini.

Nelle risoluzioni adottate dalla conferenza dello stato di Tripura si sottolinea la necessità di migliorare il lavoro all'interno del partito, di elevare il livello ideologico degli iscritti, di osservare rigorosamente i principi della direzione collettiva e di sviluppare la critica e l'autocritica, soprattutto la critica dal basso.

Nel corso della conferenza dello Stato di Bihar si è manifestata una grande comprensione sulle questioni più importanti che stanno di fronte al partito, come la costituzione di un Fronte democratico unito, il programma del partito, i rapporti tra le differenti classi.

In genere le conferenze di partito hanno chiuso i lavori con un'assemblea pubblica, alla quale prendevano parte numerosi rappresentanti della classe operaia, dei contadini e degli intellettuali.

La giornata conclusiva della conferenza di partito del Malabar si è trasformata in una grandiosa manifestazione alla quale hanno partecipato più di 50 mila lavoratori.

I propagandisti del SED nelle campagne

Nel distretto di Hoyerswerd (Repubblica democratica tedesca) le organizzazioni del Partito socialista unificato della Germania svolgono un vasto lavoro educativo e di chiarificazione tra i contadini.

Le maestranze di molti stabilimenti del circondario esercitano da lunga data il patronato sulle comunità contadine. Per consolidare ancora di più il legame con i contadini, le organizzazioni del SED di questi stabilimenti hanno destinato alcuni compagni più attivi a svolgere una continua opera di chiarificazione nei villaggi.

I propagandisti si sono conquistati una salda fiducia e autorità tra i contadini aiutandoli con la parola e con i fatti, spiegando loro in modo conseguente la politica del SED e del governo della Repubblica democratica tedesca.

Un valido aiuto è stato portato dai propagandisti alle organizzazioni del partito delle comunità, le quali hanno migliorato il loro lavoro. Con l'aiuto dei propagandisti in tre comunità senza organizzazione di partito sono stati creati gruppi di attivisti senza partito.

Le comunità del distretto dove hanno lavorato i propagandisti sono state le prime a terminare la mietitura ed hanno realizzato con successo il piano di consegna dei prodotti agricoli allo Stato.

Il comitato distrettuale del partito convoca regolarmente e istruisce i propagandisti destinati al lavoro nelle campagne. A queste riunioni sono invitati anche i rappresentanti del Fronte nazionale, delle organizzazioni commerciali, cooperative ecc., i quali, dietro domanda, chiariscono le questioni che si presentano ai propagandisti nel corso del lavoro tra i contadini.

L'attento esame delle lettere dei lavoratori, importante dovere delle organizzazioni di partito

Le organizzazioni di partito del distretto di Laiyang (provincia di Sciantung) negli ultimi tempi dedicano maggiore attenzione all'esame delle lettere dei lavoratori. Il Comitato distrettuale del Partito comunista cinese di Laiyang e molti comitati minori di partito hanno adottato una serie di misure per correggere i difetti esistenti nel passato nell'esame delle lettere dei lavoratori. Essi hanno incaricato i dirigenti di partito di controllare regolarmente le misure che vengono adottate affinché le questioni sollevate dalle lettere siano esaminate in modo scrupoloso e giusto.

Le organizzazioni di partito conducono una tenace lotta contro l'indifferenza verso le dichiarazioni e le richieste dei lavoratori; contro la tendenza a non esaminare i reclami "poco importanti". Coloro che violano i diritti democratici del popolo o perseguono gli autori delle lettere sono severamente puniti. Tutto ciò ci aiuta ad assicurare una vasta critica dal basso da parte delle masse dei lavoratori.

L'esame scrupoloso di ogni caso di negligenza verso le lettere dei lavoratori è diventato una regola. I reclami concernenti le azioni non giuste dei dirigenti vengono esaminati e discussi in assemblee pubbliche. Tale discussione è il metodo più efficace di educazione dei dirigenti e di attivizzazione delle masse. Ad esempio, dopo aver smascherato l'attività ostile de-

(continua a pagina 12)

PER L'ULTERIORE SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA CECOSLOVACCA

Nell'attuare la linea generale del Partito comunista cecoslovacco, che ha come scopo l'edificazione del socialismo, il nostro partito ha riportato grandi successi che ci consentono di migliorare considerevolmente e in modo ancor più decisivo il tenore di vita materiale e culturale dei lavoratori.

Contemporaneamente alla sistemata industrializzazione del paese e allo sviluppo dell'industria pesante — base fondamentale dell'economia socialista — ci preoccupiamo sempre più di quei settori economici che contribuiscono ad elevare ulteriormente il tenore di vita del popolo. Da questo punto di vista, un'importanza particolare ha la agricoltura.

La nostra agricoltura è notevolmente in ritardo rispetto allo sviluppo dell'industria. Durante il primo piano quinquennale, la produzione industriale è quasi raddoppiata e quella dell'industria meccanica è aumentata di poco più di un terzo e, in complesso, è giunta al livello anteguerra. Per questo, nelle condizioni attuali il partito e il governo cecoslovacco ritengono che uno dei compiti fondamentali del paese consista nell'aumentare notevolmente la produzione agricola, poichè l'agricoltura è un fattore della massima importanza per il miglioramento del tenore di vita del popolo.

Per garantire un rapido sviluppo dell'agricoltura ed eliminarne le deficienze, la sessione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, tenutasi il 16 e 17 dicembre, ha preso diverse importanti decisioni.

L'organizzazione e il consolidamento delle cooperative agricole uniche e delle aziende statali sono una condizione indispensabile per lo sviluppo costante dell'agricoltura e per il miglioramento del tenore di vita di tutto il popolo lavoratore. Centinaia di migliaia di contadini piccoli e medi del nostro paese, unendosi volontariamente nelle cooperative agricole uniche, si sono già incamminati sulla via dell'economia collettiva.

Il 30 giugno scorso vi erano già 8.284 cooperative agricole uniche (CAU) di vario tipo, il che significa che le cooperative esistono nel 58% dei villaggi.

Questi fatti provano quanto siano profondi i mutamenti che si operano nella nostra agricoltura e che modificano radicalmente le basi della produzione e della vita di centinaia di migliaia di piccoli e medi contadini. Le CAU, create da contadini lavoratori sotto la direzione del nostro partito e con l'appoggio della classe operaia nelle condizioni di una lotta accanita contro i kulak, contro i nemici del regime democratico popolare, hanno già messo profonde radici nelle campagne ceche e slovacche.

Dal 1949 si stanno sviluppando anche le

aziende statali. Mentre all'inizio del 1949, dalle aziende statali era coltivato l'1,9% delle terre del paese alla fine del 1952 questa proporzione era salita all'8,2%. Si osserva inoltre un rapido sviluppo dell'allevamento, il cui patrimonio zootecnico è aumentato del 557% rispetto all'inizio del 1949.

Rispetto all'anteguerra, il patrimonio zootecnico del paese è aumentato del 10,1%. Il numero dei suini è aumentato del 51,5% rispetto agli anni 1934-1938 e quello dei bovini del 141,7%.

Anche i nostri sforzi per aumentare il rendimento dei cereali è stato coronato da suc-

J. UHER
vice-presidente
del Consiglio dei ministri
della Repubblica cecoslovacca

cesso. Rispetto agli anni 1934-1938, per esempio, il rendimento medio per ettaro è passato da 17,1 q.li a 19,5 q.li per il grano, da 16 a 18,4 per la segala, da 17 a 18,6 per l'orzo e da 16,2 a 16,8 per l'avena.

Questi successi sono stati possibili perchè le nostre stazioni di macchine e trattori si sono sviluppate parallelamente alle cooperative agricole uniche. A tutto il 30 settembre scorso, vi erano in Cecoslovacchia 255 stazioni di macchine e trattori dotate di 18.911 trattori (calcolati sulla base di 15 CV), di 20.075 falciatrici-legatrici, di 819 mietitrici e di molte altre nuove macchine agricole.

Queste cifre dimostrano come siano importanti i cambiamenti sociali ed economici che si sono operati nelle campagne cecoslovacche. Nella storia del nostro paese, i contadini non avevano ancora mai vissuto in così buone condizioni materiali, non avevano mai avuto tali possibilità di migliorare costantemente il loro tenore di vita, come sotto il regime democratico popolare. Questi risultati sono dovuti all'alleanza fraterna della classe operaia e dei contadini lavoratori e ne sono la massima espressione.

Nonostante questi aspetti positivi, non siamo e non possiamo essere ancora soddisfatti dell'attuale livello della produzione agricola. E' necessario impegnare una lotta energica per aumentare il rendimento delle colture e della produttività del bestiame in tutte le aziende statali, nelle CAU e nelle aziende contadine individuali.

Per elevare il livello di vita della popolazione è indispensabile dedicare un'attenzione particolare allo sviluppo dell'allevamento.

La produzione dell'allevamento avrebbe potuto aumentare in proporzione molto maggiore se anche la base foraggera si fosse

svilupata proporzionalmente all'aumento del bestiame, il che non è accaduto.

Il lavoro degli allevatori è sottovalutato. Alcuni di essi debbono badare ad una quantità eccessiva di bestie. Spesso inoltre, non hanno la qualifica e l'esperienza necessarie. Nel sistema della retribuzione degli allevatori non è rispettato il principio del loro interesse materiale all'aumento della produttività del bestiame, per cui talvolta, il bestiame non è governato come occorrebbe.

Il partito e il governo esigono che sia migliorata la preparazione del fieno e degli altri foraggi, che si estenda l'insilamento dei foraggi verdi e che si aumenti la produzione dei foraggi albuminosi. Fra le misure adottate, alcune della massima importanza concernono appunto l'allevamento del bestiame di razza, il miglioramento dei servizi zootecnici e la più vasta meccanizzazione dei lavori nelle fattorie di allevamento.

Per assicurare al paese una quantità sufficiente di latte l'anno prossimo il numero delle vacche dovrà rappresentare il 53% di tutti i bovini e il rendimento medio per ogni vacca dovrà essere portato a 1.700 litri di latte.

Per ottenere un considerevole incremento dell'allevamento, è necessario allargare la base foraggera e aumentare il rendimento delle colture. Per aumentare il rendimento, poi, occorre migliorare il livello dell'agrotecnica, assimilare molto meglio ed utilizzare largamente le conquiste della scienza sovietica sperimentate non soltanto nella pratica dei colcos e dei sovcos dell'Unione Sovietica, ma anche nelle nostre CAU e nelle nostre aziende statali.

E' nostro compito fondamentale consolidare le CAU sul piano politico, economico e organizzativo. Nonostante tutte le difficoltà iniziali, migliaia di cooperative agricole si consolidano e riportano notevoli successi. Molte di esse, grazie ad una buona gestione della loro economia, ottengono buoni risultati e aumentano di anno in anno la produzione. Si accrescono le loro ricchezze, e, di conseguenza, si accrescono anche i redditi dei loro membri, sia in denaro che in natura.

Il lavoro efficiente compiuto da molte cooperative è una prova sempre più palpabile della superiorità della produzione collettiva sulla piccola produzione frazionata. L'esempio di varie cooperative d'avanguardia nelle quali la retribuzione della giornata lavorativa supera le 20 e talvolta anche le 30 corone, senza contare i redditi in natura, è una evidente testimonianza di questa superiorità.

Sarebbe però falso e dannoso non notare le deficienze e gli errori commessi nel movimento cooperativo in alcune località.

Innanzitutto, bisogna sottolineare che lo sviluppo delle cooperative agricole uniche

non è sempre accompagnato da un loro consolidamento sul piano economico, politico e organizzativo. Accanto a numerose cooperative che ottengono buoni, o addirittura eccellenti risultati, ve ne sono altre che lavorano ancora male.

In alcune regioni le organizzazioni di partito e i comitati nazionali si preoccupano soprattutto di creare il massimo numero di cooperative e non si accorgevano che le cooperative esistenti avevano bisogno — proprio al loro sorgere — di ogni aiuto, sia di carattere tecnico che politico e organizzativo. Preoccupandosi di creare il massimo numero di cooperative, alcuni nostri compagni hanno commesso dei gravi errori, primo fra questi quello di violare il principio fondamentale del partito: l'adesione cosciente e volontaria del piccolo e medio contadino alla cooperativa.

I risultati poco soddisfacenti ottenuti nella gestione economica di alcune CAU sono dovuti — oltre ad altri errori — alla scarsa attenzione prestata al loro consolidamento e soprattutto al consolidamento delle cooperative di recente creazione. Non si sono prese tempestivamente le misure necessarie per correggere queste deficienze e il nemico di classe, con la sua attività di sabotaggio, è riuscito quindi a provocare il malcontento e una certa esitazione in alcuni membri delle cooperative. Possiamo affermare che il partito, con l'attiva partecipazione dei membri delle cooperative, ha frustrato i tentativi dei nemici del nostro regime di disgregare le CAU. La schiacciante maggioranza dei membri delle cooperative che si sono incamminati decisamente sulla via del socialismo hanno difeso le loro cooperative, mentre la risposta data alla pressione della reazione permette di epurare dalle CAU gli elementi kulak e i loro servi e di consolidare le cooperative.

Lo sviluppo ininterrotto delle CAU, che è la condizione fondamentale per il rapido aumento della produzione agricola e per l'incessante elevamento del tenore di vita di tutti i lavoratori delle città e delle campagne, dipende dai successi economici delle cooperative. Ecco perchè tutti i nostri sforzi debbono essere concentrati principalmente sul consolidamento delle cooperative esistenti.

Naturalmente continueremo a creare nuove CAU. Bisogna però preoccuparsi che esistano tutte le condizioni necessarie alla creazione delle cooperative e che coloro che debbono crearle siano capaci di superare le difficoltà inerenti ad ogni nuova impresa.

La creazione e il consolidamento della base materiale e tecnica delle cooperative sono uno dei compiti più importanti. Il consolidamento delle CAU sul piano organizzativo e sul piano economico dipende in grande misura dai loro dirigenti. Dobbiamo quindi preoccuparci di elevare il livello politico e di preparare i quadri dirigenti delle cooperative: presidenti, contabili, ecc.

Oltre a rafforzare le CAU, occorre appoggiare gli sforzi compiuti dai contadini individuali per elevare la produttività delle proprie aziende, e aiutarli ad aumentare al mas-

simo la produzione dei prodotti agricoli. Un atteggiamento sprezzante verso i contadini individuali potrebbe compromettere l'alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, base del regime democratico popolare. Nella nostra agricoltura predomina ancora la piccola produzione privata. Ogni manifestazione di disprezzo verso il settore individuale provoca quindi una limitazione delle possibilità di elevare il tenore di vita di tutti i lavoratori.

Comprendiamo perfettamente, però, che la piccola produzione è incapace di assicurare lo sviluppo costante della produzione agricola e, quindi, il miglioramento del tenore di vita del popolo e degli stessi contadini. Ecco perchè, pur appoggiando e incoraggiando pienamente l'aumento della produzione agricola nelle aziende dei contadini lavoratori individuali, ci preoccupiamo costantemente di convincerli che questo compito non può essere assolto che dalla grande produzione socialista dotata di una tecnica moderna.

A questo proposito è necessario parlare anche del nostro atteggiamento verso i kulak. I kulak sono i nemici giurati del socialismo e la loro resistenza diviene tanto più accanita quanto più si sviluppano e si rafforzano le CAU. La lotta senza quartiere contro i kulak è uno dei nostri compiti principali nelle campagne. I funzionari del partito e i lavoratori degli organismi statali devono tener sempre presente che la politica del nostro partito verso i kulak consiste, come per il passato, nel limitarli e nello sradicarli. Però, pur lottando contro i kulak sul piano politico, dobbiamo fare in modo che essi coltivino le loro terre e che queste terre siano completamente utilizzate per contribuire all'approvvigionamento dei lavoratori. I kulak che sabotano l'approvvigionamento dei lavoratori saranno severamente puniti, secondo la legge.

Il partito si propone di migliorare il funzionamento delle stazioni di macchine e trattori (SMT) e di elevare la loro funzione nello sviluppo dell'agricoltura.

Le stazioni di macchine e trattori provviste di una tecnica sviluppata hanno una parte di grande importanza nell'incremento della produzione agricola e sono uno strumento di notevole efficacia per consolidare l'alleanza della classe operaia e dei contadini lavoratori. Prova ne sia la parte sempre maggiore dei lavori compiuti dalla SMT nelle cooperative agricole uniche, che è passata dal 38% nel 1951 al 44% nel 1953. E' da notare inoltre che il volume complessivo dei lavori effettuati dalle SMT è aumentato del 49,2%.

Nel funzionamento delle stazioni di macchine e trattori permangono però seri difetti che consistono, in primo luogo, nell'incompleta utilizzazione delle macchine, nell'insufficienza degli sforzi fatti per introdurre la agrotecnica d'avanguardia e per aumentare il raccolto nelle CAU.

La lotta per utilizzare pienamente le macchine, per incrementare la produttività del lavoro, per applicare l'esperienza dei migliori lavoratori e l'esperienza sovietica sono i compiti più urgenti delle SMT.

Gli agronomi delle stazioni di macchine e trattori debbono considerare come un dovere proprio l'aumento del rendimento delle colture nelle CAU. La stipulazione di contratti obbligatori per l'aumento del rendimento per ettaro ci permetterà di rafforzare i legami tra SMT e CAU. La retribuzione in natura del lavoro delle SMT nelle cooperative, introdotta recentemente, renderà il lavoro stesso più vantaggioso per le cooperative e aumenterà l'interesse materiale delle SMT e del loro personale al miglioramento del raccolto.

Il pagamento in natura è obbligatorio sia per le arature medie e profonde che per i lavori di raccolto che le SMT effettueranno nelle cooperative agricole uniche con l'aiuto delle mietitrebbiatrici. Gli altri lavori saranno retribuiti in natura o in denaro e la cooperativa avrà la possibilità di usare a tali fini i cereali, le patate, la carne, il latte e le uova. Anche i contadini individuali possono pagare in natura i lavori compiuti dalle SMT. Le tariffe di retribuzione in denaro dei lavori delle SMT per ettaro rimangono immutate e quelle della retribuzione in natura sono ridotte del 20%. Al tempo stesso, per ricompensare i lavoratori delle SMT che avranno compiuto o superato il piano del raccolto, sono previsti dei premi in natura che aumenteranno l'interesse dei lavoratori stessi allo sviluppo della produzione agricola.

Per migliorare il lavoro delle SMT, occorre rafforzarle fornendo loro quadri capaci e qualificati.

Il Comitato centrale del partito ha elaborato un vasto programma per fornire nuove macchine alle SMT. Nel 1954, queste ultime riceveranno 4.500 trattori (calcolati sulla base di 15 CV), 600 mietitrebbiatrici, 400 macchine combinate per la raccolta delle barbabietole, 90 macchine combinate per la raccolta del lino e 3.400 macchine coltivatrici per il lavoro tra le file. Verranno inoltre impiegate delle macchine combinate per la raccolta delle patate, e altre ancora.

Si è anche deciso di elaborare un piano a lunga scadenza per fabbricare e distribuire le macchine agricole, per meccanizzare nei prossimi tre anni i lavori nelle seguenti porzioni: aratura e altri lavori della terra, dal 40 al 50%; mietitura con mietitrebbiatrici, 50%; raccolta delle patate e delle barbabietole da zucchero con macchine combinate, almeno 30%.

Il consolidamento delle aziende statali come grandi aziende agricole socialiste è un compito importante nello sviluppo del settore socialista della nostra agricoltura.

Gli ammassi dei prodotti agricoli sono uno dei mezzi più importanti per consolidare sempre più l'alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, una delle forme più importanti dello scambio di merci tra città e campagna.

Il Comitato centrale del partito ha deciso di prendere alcune misure per regolare a partire dal 1954 le consegne obbligatorie e il sistema di ammasso. Il Comitato centrale ha approvato inoltre la riduzione su scala

nazionale delle norme di consegna obbligatoria dei principali prodotti agricoli rispetto al 1953. Così, per le CAU e i contadini individuali, le norme di consegna sono ridotte rispettivamente del 31% e del 14% per i cereali, del 32% e del 22% per le patate, del 16% e del 13% per la carne di maiale, del 20% e del 16% per la carne. Anche le norme di consegna degli altri prodotti agricoli sono state ridotte.

Il Comitato centrale ha inoltre deciso di ridurre il piano dei contratti per le principali colture industriali. Sino ad oggi, i contratti riguardavano tutta la produzione delle colture industriali prevista dal piano. L'anno prossimo, invece, essi riguarderanno su scala nazionale il 74% della barbabietola da zucchero prodotta dalle CAU e l'85% di quella prodotta dai contadini individuali. I contratti concernenti le altre colture industriali saranno stabiliti in modo analogo.

Il Comitato centrale ha deciso anche di accordare nuove facilitazioni ai contadini con poca terra oppure di esonerarli in generale dalle consegne obbligatorie allo Stato.

In quanto alle aziende dei kulak, l'ammontare delle consegne obbligatorie allo Stato sarà maggiore che per i contadini piccoli e medi, secondo la politica di limitazione e di eliminazione degli elementi capitalisti nelle campagne. Durante gli ammassi questa politica è stata messa in pratica con intransigenza e sistematicità, e si può dire che essa ha contribuito in gran parte ad indebolire sensibilmente gli elementi capitalisti nelle campagne. Ciononostante, abbiamo abolito la maggiorazione supplementare del 10% per le consegne dei kulak e l'ordine di compilare le liste dei kulak, poiché durante la sua esecuzione erano stati commessi gravi errori e sulle liste erano stati iscritti anche dei contadini medi.

Il ministero dell'Agricoltura e i comitati nazionali locali sono ancora ben lontani dal dirigere in modo giusto l'agricoltura. E' indispensabile apportare delle modifiche nella struttura degli organismi agricoli, aumentare la loro importanza nella direzione e nell'organizzazione del lavoro in tutti i settori dell'agricoltura.

Una delle cause del lento sviluppo dell'agricoltura è la mancanza di specialisti qualificati. Il ritmo con cui si formano nuovi quadri qualificati non è ancora abbastanza rapido. Nessun direttore delle SMT possiede una istruzione superiore e soltanto il 3,5% di essi hanno un'istruzione secondaria. Fra gli agronomi-capo delle SMT soltanto il 10% ha un'istruzione superiore. Nelle aziende statali, solo il 3% dei lavoratori hanno un'istruzione speciale superiore. Mentre l'agricoltura manca di quadri qualificati, 5.328 specialisti dell'agricoltura sono occupati in altri settori di attività. Bisogna che essi riprendano il loro lavoro nell'agricoltura.

La scienza agricola dovrà avere una funzione della massima importanza nello sviluppo dell'agricoltura. Bisogna poi aggiungere che, nonostante i progressi ottenuti, essa è ancora sensibilmente in ritardo rispetto alle esigenze della produzione. Gli scienziati non diffondono sufficientemente i metodi dei lavoratori d'avanguardia e non studiano a fondo i problemi vitali dell'agricoltura, la

cui soluzione dipende appunto dalle ricerche scientifiche.

Non potremo sviluppare con successo la agricoltura se non riusciremo a portare al livello necessario il lavoro politico e il lavoro d'organizzazione del partito.

Affinchè tutte le misure prese nel campo dell'agricoltura diano i risultati sperati, occorre migliorare il lavoro di organizzazione dei comitati regionali e distrettuali del partito e delle sue organizzazioni di base. I funzionari del partito debbono studiare a fondo i problemi relativi alle CAU e le questioni fondamentali della produzione agricola. Per essere in grado di aiutare efficacemente le organizzazioni di base, i comitati distrettuali del partito debbono utilizzare pienamente i numerosi attivisti comunisti e convocare più spesso riunioni pubbliche di partito nelle campagne.

Molte organizzazioni di partito non si preoccupano ancora abbastanza di consolidare le cooperative agricole uniche. E' necessario invece che esse dirigano in modo più concreto i comunisti membri delle direzioni delle cooperative, che lottino sistematicamente per l'applicazione dello Statuto modello delle CAU, per il rispetto dei principi della democrazia in seno alla cooperativa, per il consolidamento costante delle cooperative.

E' anche necessario che le organizzazioni di partito dirigano meglio l'attività dei comunisti che lavorano nei comitati nazionali o che militano nei sindacati, nell'unione della gioventù e nelle altre organizzazioni di massa. Il lavoro politico di massa tra i giovani e le donne della campagna deve essere migliorato.

Per poter esercitare la loro influenza in tutti i settori dell'agricoltura, le organizzazioni del partito debbono preoccuparsi di distribuire adeguatamente i compiti tra i comunisti. Ogni organizzazione di partito deve controllare a quali incarichi siano preposti i comunisti e, in collaborazione con le direzioni delle cooperative agricole uniche, con i direttori delle SMT e delle aziende statali, inviarli nei settori di produzione che hanno attualmente una importanza decisiva.

Abbiamo sufficienti forze e possibilità per realizzare i compiti affidati dal Comitato centrale del partito e per assicurare lo sviluppo dell'agricoltura. Ci appoggiamo sull'amicizia dell'Unione Sovietica, sulla preziosa esperienza del Partito comunista dell'Unione Sovietica, sulle decisioni, di somma importanza, della sessione di settembre del Comitato centrale del PCUS. Fondamento del nostro lavoro sono l'unità e la combattività del nostro partito, le forze patriottiche del Fronte nazionale, di tutto il popolo cecoslovacco. Fondamento del nostro lavoro è la nostra potente industria socialista, base sicura per lo sviluppo dell'agricoltura.

Forti dell'indistruttibile alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, e consolidando incessantemente questa alleanza, trasformeremo il nostro paese in una patria piena di felicità e di gioia per tutti i lavoratori.

(continua da pag. 9)

gli elementi controrivoluzionari di Laihsi, abbiamo ricevuto molte lettere da parte dei lavoratori, che ci hanno aiutato a smascherare fino in fondo questi crimini.

Il fatto di reagire in modo giusto alla critica dei lavoratori e alle loro proposte ha un'enorme importanza per la realizzazione della politica del partito. Questo ci permette di rilevare sulla base di esempi concreti gli errori del nostro lavoro. Recentemente in una delle lettere si metteva in rilievo la mancanza di tubi per le installazioni idrauliche. La direzione delle cooperative di Laiyang ha proceduto a una minuziosa inchiesta e, grazie alle misure prese, si è potuto assicurare il rifornimento del materiale necessario alla popolazione.

Le lettere che denunciano i metodi burocratici e amministrativi di alcuni dirigenti vengono esaminate dalle assemblee dei rappresentanti del popolo della regione o del distretto o dalle organizzazioni di partito. Tale metodo si è rivelato buono ed efficace. Esso permette di includere all'ordine del giorno questioni sollevate dai lavoratori nelle lettere e di risolverle assieme ai senza partito. Esso sviluppa la critica e l'autocritica e estende la democrazia all'interno del partito e nelle altre organizzazioni di massa.

L'esame delle lettere dei lavoratori è un lavoro che richiede una seria attenzione, una grande responsabilità e scrupolosità. E' necessario rivelare il vero, stato delle cose, basandosi sui fatti. Noi dobbiamo condannare i casi di indifferenza verso i difetti, la tendenza a non denunciarli, i tentativi di salvare i colpevoli dalla giusta punizione, dobbiamo lottare contro la provocazione e l'attività ostile degli elementi nemici.

L'attento e scrupoloso esame delle lettere dei lavoratori è il compito quotidiano e importante delle organizzazioni di partito. Noi potremo consolidare il legame del partito con le masse e realizzare con successo i compiti dell'edificazione nazionale solo interessandoci della vita delle masse, ascoltando con attenzione il loro parere e risolvendo le questioni da esse sollevate.

Riunione del CC del Partito coreano del lavoro

La riunione del CC del Partito coreano del lavoro che si è tenuta a Pyongyang il 18-19 dicembre, ha esaminato due questioni:

1. Il rafforzamento del lavoro del Fronte democratico nazionale unito.

2. L'organizzazione della campagna di preparazione del Congresso del Partito coreano del lavoro.

Il rapporto sul primo punto è stato tenuto dal vicepresidente del CC del Partito coreano del lavoro Kim Ir, sul secondo punto ha parlato il vicepresidente del CC del Partito Pak Den Ai. Dopo la discussione sono state approvate le relative risoluzioni.

In seguito alla decisione di iniziare la campagna di preparazione del Congresso con la rielezione degli organi direttivi del Partito coreano del lavoro — cioè i comitati provinciali, cittadini, distrettuali e circondariali — è stato deciso che la campagna stessa si svolga dal 20 gennaio al 5 aprile 1954.

La grande forza della direzione di partito risiede nel suo carattere collettivo

Esperienze di lavoro del comitato distrettuale di Provadia del Partito comunista bulgaro

Tre anni fa, una commissione del CC del Partito comunista bulgaro svolse un controllo sul lavoro del comitato distrettuale di Provadia, stabilendo che la ragione principale del cattivo lavoro dell'organizzazione di partito consisteva nella grossolana violazione del principio della direzione collettiva. L'aiuto fornito al comitato distrettuale dal Comitato centrale e le risoluzioni della terza Conferenza del Partito comunista bulgaro hanno contribuito a migliorare questo lavoro.

Anzitutto era necessario far riunire regolarmente il comitato distrettuale, organismo dirigente collettivo dell'organizzazione di partito. Secondo lo statuto del partito, il comitato dev'essere convocato una volta ogni due mesi. Esso viene inoltre convocato 3 o 4 volte all'anno in seduta straordinaria.

La riunione del comitato procede all'esame e risolve le principali questioni. Adesso i suoi membri partecipano più attivamente all'esame dei problemi e alla direzione delle organizzazioni di partito. L'ordine del giorno della riunione viene in precedenza sottoposto ai membri del comitato. Per studiare più dettagliatamente il lavoro e poter procedere, nel corso della riunione, a un esame concreto delle questioni, ai membri del comitato vengono assegnati dei compiti concreti. Così, molto tempo prima della riunione che avrebbe esaminato un rapporto sulle condizioni dell'allevamento nel distretto, i membri del comitato sono stati incaricati di studiare la situazione di alcune aziende agricole cooperative di lavoro e di alcune aziende agricole di Stato, di organizzare delle conversazioni con la partecipazione dei migliori allevatori capisquadra, ecc. Questo problema è stato esaminato animatamente nel corso della riunione del comitato e sono stati definiti i compiti concreti delle organizzazioni di partito. Spesso, in passato, alcune misure previste nelle risoluzioni non venivano poi adottate. Oggi la riunione plenaria del comitato distrettuale viene regolarmente informata dell'applicazione delle decisioni ch'essa ha adottate.

E' migliorata l'attività dell'esecutivo del comitato, e il coordinamento del lavoro tra i componenti dell'esecutivo, i segretari ed i responsabili delle varie branche del comitato. E' stato liquidato anche il divario esistente nei criteri di elaborazione delle questioni da sottoporre all'esecutivo e nelle direttive date agli attivisti dell'apparato di partito e ai segretari dell'organizzazione del partito. Le risoluzioni dell'esecutivo sono diventate il frutto di un vero e proprio lavoro collettivo e creatore.

Il comitato distrettuale si occupava prima di questioni amministrative che non erano di sua competenza; si sostituiva agli organismi di Stato ed economici invece di aiutarli e di dirigerli. Oggi il comitato ha di gran lunga superato questa deficienza. Prima che venisse effettuato il raccolto di quest'anno, è stata abrogata la consuetudine di inviare degli incaricati i quali si sostituivano alle organizzazioni di partito e ai consigli locali e non contribuivano a stimolare l'attività dei comuni.

Ora il comitato di distretto invia gli attivisti nei villaggi e nelle cooperative agricole di lavoro soltanto per aiutare le organizzazioni di partito e le organizzazioni di massa a mobilitare i lavoratori per adempiere compiti precisi durante una determinata importante campagna.

Tra le altre deficienze della sua attività, il comitato distrettuale non richiedeva che i suoi membri fossero investiti di una responsabilità personale per la realizzazione delle sue decisioni. Si riteneva che il metodo di direzione collettivo sopprimesse in un certo modo la responsabilità personale dei membri del comitato. Oggi si richiede tutta la responsabilità personale dei dirigenti del partito e dell'economia nell'applicazione delle decisioni del partito, e ciò sta dando buoni risultati.

Prima non erano messi in luce e eliminati in tempo nemmeno gli errori gravi nel lavoro del comitato distrettuale, poichè le critiche e l'autocritica erano poco sviluppate e persino sistematicamente soffocate. Per mancanza di critica e di autocritica nel comitato imperava il nepotismo, e gli errori venivano taciuti.

Il CC del partito ha prestato un serio aiuto al comitato distrettuale colpendo con sanzioni e destituendo dalle loro funzioni coloro che praticavano questo metodo contrario ai principi del partito.

Oggi le riunioni plenarie e i congressi si svolgono sotto il segno di una larga critica e autocritica. Il comitato di distretto cerca di dare l'esempio di una autocritica onesta e aperta.

Il lavoro collettivo delle organizzazioni di base del partito contribuisce a far sì che i comunisti applichino regolarmente i compiti del partito. Attualmente, il 70% dei comunisti del distretto adempiono questi compiti. Gli attivisti del distretto sono già 550, tra i quali vi sono 150 propagandisti, 150 dirigenti di organizzazioni economiche e 250 responsabili dei gruppi di partito e delle organizzazioni di massa. Il comitato di distretto convoca gli attivisti e li consulta sulle misure da prendere.

Il comitato di distretto si preoccupa della formazione politica degli attivisti e della loro promozione. Così, più di 50 attivisti sono ora iscritti nei seminari speciali, riservati a coloro che studiano individualmente questioni teoriche. La scuola serale di un anno viene frequentata da 50 attivisti. Gli attivisti si riuniscono ogni mese in seminari; seminari speciali sono stati organizzati per gli attivisti giovanili.

Grazie al miglioramento del lavoro organizzativo del comitato distrettuale, i compiti politici ed economici vengono oggi risolti meglio. Ormai il distretto di Provadia non è più tra i ritardatari.

Tuttavia nel comitato distrettuale, come nelle organizzazioni di base, sussistono ancora delle deficienze nell'applicazione del principio della direzione collettiva. Per esempio, gli attivisti non vengono sempre tutti invitati a partecipare alla scelta delle questioni e alla elaborazione dei progetti di risoluzione delle riunioni del comita-

to distrettuale e del suo esecutivo. I membri del comitato debbono partecipare in modo più attivo all'applicazione delle decisioni prese e al controllo della loro esecuzione. La critica nelle riunioni dell'esecutivo e del comitato e nelle conferenze, non è ancora abbastanza profonda, qualche volta l'autocritica è puramente formale. In una riunione del comitato distrettuale sono state esaminate queste deficienze e stabilite le misure atte ad assicurare il costante miglioramento nel lavoro delle organizzazioni di partito, la conseguente applicazione del principio della direzione collettiva.

STAURI BURNAGOV
membro della Segreteria
del Comitato regionale di Stalin
del PC bulgaro

L'utilizzazione delle macchine sovietiche nelle aziende della Repubblica democratica popolare coreana

Nelle aziende della Repubblica democratica popolare coreana, vengono impiegate moderne macchine sovietiche. Torni, fresatrici e altre macchine automatiche sovietiche vengono impiegate nell'officina « Kim Ciang », una delle più grandi aziende metallurgiche del paese, che è in corso di ricostruzione. La centrale elettrica diretta dal compagno Ko Cion Sik ha ricevuto dall'URSS turbine e potenti trasformatori. L'azienda diretta da Kim Giè Gu impiega impianti a ossigeno di fabbricazione sovietica.

L'uso delle più moderne macchine sovietiche accelera il ritmo della ricostruzione in tutte le branche dell'economia nazionale della repubblica. Sotto la parola d'ordine « Imparare dall'Unione Sovietica », gli operai e i tecnici delle fabbriche, delle officine e delle miniere della repubblica si familiarizzano con la tecnica sovietica d'avanguardia e mettono a frutto gli insegnamenti degli specialisti sovietici invitati a lavorare nel paese e degli ingegneri coreani che hanno studiato negli istituti superiori dell'URSS.

Le elezioni dei Consigli popolari nella Repubblica popolare romena

Hanno avuto luogo in Romania, il 20 dicembre, le elezioni per i Consigli popolari di regione, città, distretto e villaggio. Svoltesi sotto il segno dell'unanimità del popolo lavoratore, esse hanno espresso ancora una volta in modo grandioso la volontà delle masse di applicare la politica del Partito operaio romeno e del governo popolare, politica che tende ad assicurare un continuo sviluppo del benessere materiale e del livello culturale dei lavoratori del paese.

Si sono recati alle urne la stragrande maggioranza degli elettori, che si sono pronunciati all'unanimità per i candidati del Fronte della democrazia popolare. Ai Consigli popolari sono stati eletti 135.220 deputati, di cui il 24,67% donne e il 13,07% rappresentanti delle minoranze nazionali.

Alle elezioni dei Consigli popolari regionali ha preso parte il 95,91% degli elettori iscritti, e il 98,68% dei votanti hanno dato il voto ai candidati del Fronte della democrazia popolare.

Critica e bibliografia

Un racconto veridico sulla realtà sovietica

A proposito del libro dell'operaio uruguayano Felix Diaz sull'Unione Sovietica

Pochi mesi fa il portuale uruguayano Felix Diaz ha pubblicato un libro in cui ha raccolto le impressioni riportate durante il viaggio da lui compiuto nel 1951 nell'Unione Sovietica (*). L'autore afferma di avere scritto questo libro con l'unico desiderio di dire la verità sulla magnifica realtà dell'URSS e di contribuire così al consolidamento dell'amicizia tra i popoli sovietico e uruguayano.

Dire la verità sull'Unione Sovietica non è certo un compito facile in un paese come l'Uruguay, dove per la stampa al servizio degli americani e per i capi socialisti di destra, tipo Frugoni, sono diventate quotidiana norma di vita — e fonte permanente di guadagni — la menzogna e la calunnia ignobile contro il paese del socialismo vittorioso. Ne è una prova il fatto che il libro di Diaz non è stato pubblicato da una casa editrice, ma dai suoi compagni di lavoro e di lotta, i portuali di Montevideo.

Felix Diaz ha raccolto nel suo libro molti fatti e cifre che rendono singolarmente viva e convincente la sua esposizione dell'eroismo e dell'entusiasmo con cui il popolo sovietico lavora per il bene della sua grande patria, illustrando il benessere crescente dei lavoratori dell'URSS e la loro sincera e fervida volontà di pace. In questo libro a fatti e cifre seguono frasi brevi ma incisive o confronti concreti, che aumentano il vigore della confutazione delle invenzioni assurde e delle elucubrazioni della corrotta stampa reazionaria.

Nei 22 giorni del loro soggiorno nell'URSS, i delegati uruguayani hanno visitato fabbriche e colcos, scuole e musei, case di riposo e istituzioni sociali, teatri e alloggi di operai e colcosiani. La prima cosa che colpì la loro attenzione fu il fervido desiderio di pace degli uomini sovietici. « Nella fabbrica o nel colcos, a scuola, all'università o all'accademia — si legge nell'ultimo capitolo — nei magnifici teatri, nei cinema moderni, sulla stampa o alla radio, si inneggia alla pace. Di pace parlano il bimbo l'adolescente e l'adulto; e pace significano le grandi realizzazioni del socialismo... Quando sentimmo parlare di guerra, fu solo per sentirla condannare ».

Fatto significativo: l'autore, un dirigente sindacale, si era opposto un tempo a che la questione della lotta per la pace fosse posta di fronte ai sindacati, perchè la considerava come una questione strettamente politica, di partito. Ma la sua partecipazione al II Congresso mondiale dei partigiani della pace e soprattutto la situazione sempre più grave dell'Uruguay, incatenato al carro di guerra dell'imperialismo americano dal patto militare bilaterale, hanno aperto gli occhi a Diaz e lo hanno trasformato in un instancabile combattente della pace. E così egli ritiene che dire oggi la verità sull'Unione Sovietica significa dare un grande contributo alla causa della pace.

L'autore si sofferma dettagliatamente, nel

* Felix Diaz — « Apuntes de un obrero uruguayano sobre la Union Sovietica » — Montevideo, agosto 1953 - 140 page.

suo libro, su fatti normali per un uomo sovietico, ma che non possono non suscitare l'ammirazione dei lavoratori dei paesi capitalistici. Descrivendo, per esempio, la sua visita a una fabbrica di macchine agricole nei dintorni di Mosca o a una fabbrica dell'Armenia, l'autore sottolinea che nell'Unione Sovietica la giornata lavorativa è di otto ore; che gli operai e gli impiegati beneficiano ogni anno di ferie pagate e di posti gratuiti o a prezzo molto ridotto nelle stazioni di cura e nelle case di riposo; che le fabbriche hanno circoli propri, case di cultura, istituzioni per bambini e policlinici. Felix Diaz richiama in particolare l'attenzione dei lettori sul fatto che gli operai sovietici, a differenza di quelli dell'Uruguay e degli altri paesi capitalistici, non pagano nemmeno un centesimo al fondo per le assicurazioni sociali e ricevono tuttavia assistenza materiale in caso di malattia, nella vecchiaia, ecc. L'unica assistenza che non esiste nell'Unione Sovietica è quella contro la disoccupazione, scomparsa ormai da tempo. L'autore è rimasto meravigliato vedendo sulla porta di una fabbrica sovietica questa scritta: « Abbiamo bisogno di operai ». E pensando alla sua patria scrive: « Magnifico regime, sotto il quale le fabbriche hanno bisogno di operai e gli operai non bussano a tutte le porte in cerca di lavoro. Nel nostro paese noi vediamo spesso degli avvisi sulle porte delle fabbriche, dei cantieri, ma quanto differenti nel loro contenuto: « Non si assume nuovo personale », « Personale al completo »...

Parlando della visita fatta al colcos « Mikoiian » in Armenia, Diaz descrive dettagliatamente l'organizzazione del colcos, il sistema di retribuzione per giornata-lavoro, la vita agiata e colta dei colcosiani che egli ha potuto osservare di persona. E' stato per lui motivo di ammirazione il fatto che, in una famiglia colcosiana da lui visitata, i tre bambini vadano a scuola: uno in una scuola colcosiana e gli altri due presso istituti della capitale dell'Armenia. Egli ha constatato che la famiglia di un semplice contadino possedeva una casa, una vacca, numerose galline, una cantina e un orto. E involontariamente l'autore ricorda con amarezza i campi deserti del suo paese, la miseria profonda dei contadini uruguayani, i « villaggi di cavernicoli » abitati dai contadini senza terra.

Viaggiando attraverso l'Unione Sovietica, Felix Diaz pensava continuamente al suo paese, alla situazione degli operai e dei contadini uruguayani. Lo si nota nei confronti efficaci che costituiscono una delle particolarità del libro. Trovandosi, ad esempio, per la prima volta per le vie di Mosca, Diaz notò l'assenza di un personaggio tipico delle strade uruguayane: il minorene strillone di giornali. Chiese spiegazioni in proposito e apprese così che nell'URSS tutti i ragazzi in età scolastica studiano. Nell'Uruguay, invece, gli studi sono, secondo le parole dell'autore, un privilegio dei figli dei ricchi; i figli degli operai possono dedicare agli studi solo me-

tà della giornata perchè nell'altra metà lavorano: alcuni vendono giornali per la strada altri portano il ghiaccio, il pane o il latte per le case. Solo pochissimi figli di operai riescono ad ultimare tre o quattro classi delle scuole elementari. E' naturale quindi che Felix Diaz dedichi un capitolo speciale alla cura che nell'URSS si ha per l'infanzia.

Essendosi recato a far visita a un operaio di una fabbrica dei dintorni di Mosca, l'autore è rimasto meravigliato nel notarne le magnifiche condizioni di vita. Ma Diaz è rimasto colpito soprattutto dal fatto che marito e moglie guadagnavano complessivamente, ogni mese, 2.600 rubli, mentre ne pagavano solo 92 per l'alloggio ivi compreso il costo della luce e dell'acqua — meno, cioè del 4% del loro guadagno — mentre un operaio uruguayano è costretto a spendere per l'alloggio fino al 40% del suo salario.

L'autore cita inoltre fatti eloquenti che denotano il carattere veramente democratico del regime sociale sovietico. In una fabbrica dell'Armenia egli si è intrattenuto con un vecchio operaio venendo a saper che costui, oltre al suo lavoro, insegnava in una scuola tecnica ed era deputato al Soviet locale e membro del tribunale. « La vita di questo vecchio operaio, scrive Felix Diaz, è il documento più splendido che abbia potuto raccogliere per affermare che nell'Unione Sovietica la direzione del paese è davvero in mano agli operai. Ma il caso di un deputato che lavori in fabbrica è forse unico? ». Diaz mostra il contrasto tra la democrazia socialista, la più conseguente del mondo, e la falsa democrazia borghese che domina nell'Uruguay e negli altri paesi capitalistici.

L'autore inoltre dà una risposta sferzante alle invenzioni e alle calunnie del quotidiano reazionario « El Dia » e smaschera decisamente quanti, nel suo paese, attaccano e calunniano l'Unione Sovietica, mentre condannano contemporaneamente i lavoratori dell'Uruguay alla fame e alla miseria.

Il libro di Felix Diaz è un prezioso contributo alla lotta dei lavoratori uruguayani per la libertà e l'indipendenza della loro patria.

I. MENDIETA

(continua da pag. 6)

nità, Beria e la sua banda criminale, hanno avuto la punizione meritata. I lavoratori affermano che si stringeranno ancora più compatti attorno al Comitato centrale del Partito comunista e al Governo sovietico e che non risparmieranno le loro forze per consolidare instancabilmente la potenza della patria sovietica.

L'unanimità dei lavoratori, dei colcosiani, degli intellettuali. Lira e l'indignazione con la quale tutti i popoli dell'URSS hanno bollato l'attività criminale dei miserabili cospiratori, dimostrano ancora una volta di più la grande coesione dei cittadini sovietici attorno al partito e al governo, l'inscindibile unione fra il Partito comunista, il governo e i popoli dell'URSS.

Decadimento dell'istruzione pubblica in Jugoslavia

La militarizzazione de l'economia e la corsa agli armamenti assorbono la maggior parte del bilancio della Jugoslavia. Non c'è quindi da meravigliarsi se il governo destina somme irrisorie per i bisogni sociali e le esigenze culturali della popolazione. Particolarmente deplorabile è lo stato in cui versa l'istruzione pubblica. Per mancanza di scuole e di insegnanti, molti figli di lavoratori non possono studiare.

Il giornale di Belgrado « Borba » ha recentemente annunciato che in Croazia le scuole erano appena sufficienti ad ospitare una parte soltanto dei ragazzi. A Belovar, per esempio, scrive il giornale, le scuole mancano di 4.677 posti; a Gracac solo 1.262 ragazzi su 2.901 possono frequentare la scuola. Nel comune di Sralato vi sono appena 5.283 allievi su 13.042 ragazzi in età scolastica. A Drinis mancano 6.188 posti per i ragazzi in età scolastica.

Nella Bosnia e nell'Erzegovina si ha ancor meno sollecitudine per la istruzione dei figli dei lavoratori. In queste regioni, sempre secondo il « Borba », circa 70.000 ragazzi in età scolastica non possono frequentare la scuola; 400 villaggi mancano di scuole.

Nella maggior parte delle scuole del

paese, si compiono tre e quattro turni in aule sovraffollate e in condizioni incredibilmente antigieniche. A Zmajevac, per esempio, oltre 200 ragazzi studiano in una sola aula.

Molte scuole del paese hanno bisogno di riparazioni urgenti e numerose altre sono totalmente inseruibili. Nel distretto di Sabac, secondo il giornale jugoslavo « Oslobodjenje », su 21 scuole elementari appena 9 sono utilizzabili. In questo distretto molti ragazzi non possono frequentare la scuola.

In Jugoslavia vi sono centinaia di migliaia di lavoratori analfabeti. Secondo il giornale jugoslavo « Vjesnik », solo in Croazia si contano 40.000 analfabeti. Nella stessa Croazia, così come nelle altre regioni del paese, la maggioranza delle donne non sa leggere e scrivere. Nel distretto di Sinjski, per esempio, su 2.400 analfabeti oltre 2.200 sono donne.

Gli insegnanti delle scuole elementari e medie della Jugoslavia vivono in condizioni estremamente penose. In media essi percepiscono circa 6.000 dinari al mese mentre ne occorrono 5.500 per il vitto indispensabile, l'alloggio viene a costare 1.500 dinari, ecc. Gli insegnanti non hanno sufficienti mezzi di sussistenza e conducono una esistenza miserevole.

Il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori nella Repubblica democratica tedesca

Il Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca ha adottato una risoluzione sull'ulteriore miglioramento delle condizioni di lavoro e della situazione materiale degli operai e sui diritti dei sindacati.

Al centro della risoluzione sta anzitutto la sollecitudine per l'uomo. Si proibisce, per esempio, ai dirigenti delle fabbriche di violare l'orario di lavoro stabilito.

Nell'industria meccanica, in quella leggera, alimentare, chimica, elettrica nell'industria del legno e edilizia e in altre branche industriali, i salari degli operai qualificati saranno aumentati a decorrere dal 1. gennaio prossimo.

Per migliorare ulteriormente i ser-

vizi sanitari, nel 1954 verranno stanziati 100 milioni di marchi per ampliare la rete dei policlinici, degli ambulatori e delle infermerie nelle fabbriche. Nel 1954 verranno stanziati 764 milioni di marchi per la costruzione di case per i lavoratori. Nello stesso anno, verranno concessi crediti a lunga scadenza per una somma di 100 milioni. I terreni da costruzione nazionalizzati saranno consegnati ai lavoratori, in uso gratuito e perpetuo, per la costruzione di case d'abitazione.

Ampi diritti saranno concessi ai sindacati per la difesa degli interessi degli operai e degli impiegati, allo scopo di assicurare anzitutto la rigorosa applicazione dei contratti collettivi nelle fabbriche.

Contro le mene aggressive degli Stati Uniti nel Pakistan

Il Partito comunista del Pakistan ha rivolto un appello a tutti i partiti politici, a tutte le organizzazioni patriottiche e a coloro che hanno a cuore la libertà, affinché si crei un fronte unico di lotta contro la stipulazione di un accordo militare tra gli Stati Uniti e il Pakistan.

Il segretario generale ad interim del Partito comunista del Pakistan, Feroz Din Mansur, ha consegnato alla stampa una dichiarazione in cui si afferma che, in caso di conflitto internazionale, l'alleanza militare con gli Stati Uniti trasformerebbe i soldati del Pakistan in carne da cannone degli imperialisti desiderosi di soffocare il movimento di liberazione dei popoli sfruttati.

Il giornale « New Age » ha pubblicato una dichiarazione del CC del Partito comunista indiano sulle trattative militari tra Stati Uniti e Pakistan.

Oggi, dice la dichiarazione, i provocatori di guerra americani trasformano il Pakistan in un loro arsenale. Essi circondano l'India di basi militari allo scopo di esercitare una pressione su di essa. Il partito comunista proclama alto e forte che se i provocatori di guerra attaccheranno l'India il popolo indiano opporrà un fronte unico di resistenza e il partito comunista occuperà il suo posto nella difesa del paese.

I successi dei lavoratori mongoli nella produzione

Le brigate, i reparti e le aziende di avanguardia della Repubblica popolare mongola hanno terminato con successo i loro programmi annuali di produzione. Uno dei reparti della fabbrica di calzature del complesso « Mareciallo Cioibalsan » ha fabbricato 6.700 paia di scarpe oltre il piano annuale. Nella fabbrica si va estendendo il movimento di emulazione socialista. Grazie a un migliore impiego delle macchine utensili, decine di operai hanno raddoppiato o triplicato la loro norma di lavoro. Nel terzo trimestre, le maestranze di questa fabbrica si son conquistate, con il loro lavoro, la Bandiera rossa del Consiglio dei ministri e del CC del Partito popolare rivoluzionario mongolo.

Gli operai della miniera di Tumentsoikoisk, quelli del complesso di prodotti alimentari di Bain Ulgua e di Khubsugula, ecc. hanno realizzato i loro piani annuali prima del termine.

Sollecitudine per lo sviluppo dell'agricoltura in Polonia

Per assicurare l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura e soprattutto dell'allevamento, il Presidium del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare polacca ha adottato una risoluzione relativa alla concessione di crediti supplementari che permettano ai contadini poveri e medi di acquistare il bestiame.

Questa risoluzione stabilisce che i crediti supplementari debbono essere concessi anzitutto alle aziende contadine che non posseggono mucche e la cui superficie di terra varia tra 1 e 5 ettari, e, nelle terre dell'ovest, non supera i 10 ettari. Anche le aziende contadine di questo tipo, che posseggono una mucca ma che hanno la possibilità di nutrire più bestiame, possono beneficiare di questi crediti.

(continua da pag. 8)

di maggior difficoltà salariale di tutte le altre categorie di lavoratori, in quanto è la sola alla quale non si applica il funzionamento della scala mobile. Salvo parziali aumenti, è dal 1950 che non è stata fatta una revisione completa delle loro retribuzioni, mentre nel frattempo il costo della vita ha continuato ad aumentare.

Il rifiuto di soddisfare le rivendicazioni dei lavoratori, il misconoscimento dei loro diritti, il taglio dei cottimi, le multe, le sospensioni ed i licenziamenti di rappresaglia, invece di ottenere lo scopo che i datori di lavoro si prefiggono, hanno rafforzato la volontà di lottare uniti non solo per hanno conquistato con le lotte passate il mantenimento di ciò che i lavoratori ma per ottenere quei miglioramenti che sono indispensabili per iniziare una svolta decisiva nella vita economica, politica e sociale del nostro Paese.

Note politiche

Le atrocità dei colonialisti inglesi nel Kenia

Gli imperialisti inglesi continuano la loro ignominiosa guerra colonialista contro il popolo del Kenia, che vuole la libertà. Durante le spedizioni punitive, essi commettono mostruose atrocità ai danni della popolazione locale. Ma, fatto sintomatico, i giovani soldati inglesi cominciano a vergognarsi e provano sempre maggiore rimorso per i delitti che si ordina loro di compiere.

Nel suo numero del 12 dicembre, il « Daily Worker » di Londra ha pubblicato un'intervista del sottotenente inglese Larder, figlio di un operaio edile, che denuncia i delitti perpetrati dai colonialisti. Larder ha partecipato ad alcune spedizioni punitive. Provandone rimorso e volendo cancellare questa vergogna, egli rifiutò di eseguire un ordine dei suoi superiori per cui fu tradotto davanti ad un tribunale militare e radiato dall'esercito.

« Mi vergogno profondamente di aver partecipato a questi atti di ferocia », dichiara Larder al « Daily Worker ». « Gli hitleriani non agivano diversamente. Come potrò cancellare questa vergogna?... ». Tagliare le mani ai negri uccisi per prendere le impronte è divenuto atto di normale amministrazione. « Siamo abituati a vedere i cani del campo divorare le mani tagliate ». Ma perchè mutilare così mostruosamente i cadaveri? C'è da credere che i poliziotti del ministero delle Colonie abbiano bisogno di impronte digitali di negri, morti o vivi...

Larder racconta che in una regione nella quale si dava la caccia ai negri, un ufficiale della sua unità aveva contaminato la carne con veleno destinato agli sciacalli. Chiunque avesse mangiato questa carne sarebbe stato colpito da dissenteria acuta e sarebbe morto.

Larder descrive poi la spedizione effettuata il 24 aprile scorso nel villaggio di Kariobangi, nel corso della quale 6.000 negri sono stati cacciati dalle loro case rase poi al suolo con i « bulldozers », e 700 « sospetti » sono stati arrestati. Costoro sono stati chiusi in gabbie di ferro « come le bestie feroci in un circo ». Nel corso di questa spedizione, Larder espresse il suo malcontento a un ufficiale superiore di polizia dicendogli che quelle persone venivano cacciate dalle proprie case; al che l'ufficiale rispose: « Non sono esseri umani ma porci; non dovete compatirli ».

Nella località di Karatina, Larder poté vedere, condotti sotto scorta, 80 negri completamente nudi. Egli ha confermato le notizie sulle ignobili « gare tra unità inglesi nell'assassinio dei negri ». Un ufficiale, dice Larder, ha offerto un premio in denaro per il primo negro ucciso.

Parlando della propaganda razzista antiafricana che i graduati svolgono fra i soldati inglesi nel Kenia, Larder ha dichiarato: « Costoro cercano di inculcare nei soldati il sentimento della superiorità dei bianchi ai negri e di far credere loro che i negri non sono esseri umani ».

Come si vede, la propaganda razzista e lo sterminio spietato degli africani compiuto

dalle truppe coloniali inglesi ricorda in maniera sorprendente la propaganda razzista e le atrocità perpetrate dagli hitleriani.

Ma gli inglesi che, indignati e sconvolti dai delitti commessi nel Kenia, esigono che si ponga immediatamente fine agli assassinii in massa dei negri e al terrore, sono sempre più numerosi. Nel suo numero del 10 dicembre, il « Daily Worker » ha scritto che una delegazione inglese ha protestato, a nome di 490.000 persone, e particolarmente dei membri di 35 organizzazioni laburiste,

presso il ministero delle Colonie. Inglese, negri e indiani sono sfilati per le vie di Londra portando cartelli sui quali era scritto: « Basta con gli assassinii dei negri nel Kenia! », « Si ponga fine agli assassinii dei negri da parte di inglesi ».

Tutti gli uomini onesti, i progressisti di tutti i paesi del mondo, sostengono con fermezza queste legittime richieste. La coscienza dell'umanità non può tollerare che i colonialisti inglesi continuino le loro criminali atrocità nel Kenia.

Jan MAREK

Da qualche tempo la diplomazia americana e i monopolisti del petrolio statunitensi moltiplicano i loro sforzi per realizzare i loro piani per una nuova spartizione del petrolio iraniano, a detrimento delle compagnie britanniche. Il governo dell'Iran, dal canto suo, si dimostra incline a favorire i desideri degli Stati Uniti.

(dai giornali)

